

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 74° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2ª - Giustizia .....	»	9
4ª - Difesa .....	»	16
6ª - Finanze e tesoro .....	»	29
7ª - Istruzione .....	»	32
10ª - Industria .....	»	43
11ª - Lavoro .....	»	51
12ª - Igiene e sanità .....	»	54
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	63

**Commissione di inchiesta**

Sulla attuazione della politica di cooperazione nei paesi in via di sviluppo .....	Pag.	68
---	------	----

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

**56<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CORASANITI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le risorse agricole e alimentari Scarpa Bonazza Buora e per l'ambiente Lasagna.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1117) Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994** (Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il PRESIDENTE illustra il contenuto del decreto-legge in titolo, concernente gli interventi urgenti a favore delle aree colpite dalle recenti alluvioni. Si sofferma, in particolare, sulle diverse disposizioni del provvedimento facendo presente che esse riguardano la procedura per individuare i comuni interessati, la istituzione ed i compiti del Comitato di Ministri presieduto dal Ministro dell'interno, la priorità degli interventi, la sospensione dei termini relativi ad adempimenti fiscali e contributivi, nonchè di quelli in materia processuale, amministrativa e tributaria, misure di carattere igienico-sanitario e provvidenze per le aziende agricole e per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate.

Ritiene senz'altro sussistenti i presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 624 e propone di esprimere parere favorevole.

La senatrice BRICCARELLO osserva che nella situazione attuale appare ancora difficoltosa la quantificazione dei danni prodotti dalla calamità. Per questo, a suo avviso, gli stanziamenti previsti dal provvedimento in esame costituiscono una prima risposta dello Stato, a cui dovrà seguire la messa a punto di un piano articolato di interventi che potrà essere predisposto solo successivamente.

Il senatore SCALONE è favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità. Esprime, tuttavia, talune perplessità sulle previ-

sioni dell'articolo 6, che appaiono inadeguate. Preannuncia la presentazione di emendamenti nella sede di merito.

Il senatore VILLONE, riservandosi di formulare specifiche osservazioni sul contenuto del decreto-legge, dichiara il proprio avviso favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità dello stesso.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE, nel dichiarare il proprio parere favorevole, sottolinea come debba esprimersi in questa circostanza la piena solidarietà di tutto il Paese, senza distinzioni geografiche, nei confronti delle popolazioni colpite dalla calamità.

Il senatore BASTIANETTO condivide la proposta del Presidente e mette in evidenza la necessità di compiere una adeguata riflessione sulla situazione di dissesto idro-geologico che ha determinato il verificarsi dei gravi danni.

Dichiarano, quindi, il loro voto favorevole, i senatori PIERONI, MARCHETTI, GUBBINI, PERLINGIERI, MENSORIO e MAGLIOZZI.

La Commissione, all'unanimità, accoglie la proposta di parere favorevole formulata dal Presidente.

**(1105) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 621, recante attuazione di regolamenti comunitari relativi alla riforma della politica agricola comune**

(Parere alla 9ª Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La relatrice D'IPPOLITO VITALE riferisce sul decreto-legge in titolo, facendo presente che esso è volto ad attuare importanti regolamenti comunitari in materia agricola. Propone di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore VILLONE chiede chiarimenti in ordine alla necessità di un provvedimento d'urgenza finalizzato ad attuare regolamenti comunitari che, per la loro stessa natura, sono già vigenti nell'ordinamento italiano.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA precisa che il ricorso alla decretazione d'urgenza si è rivelato indispensabile per provvedere agli adempimenti di carattere finanziario senza i quali non sarebbe stato possibile attuare i regolamenti comunitari.

Il senatore PERLINGIERI esprime perplessità sulla tecnica legislativa adottata per la formulazione del decreto-legge in esame. A suo avviso gli obiettivi precisati dal rappresentante del Governo avrebbero potuto essere raggiunti in modo più lineare e trasparente.

Il senatore MENSORIO, dopo essersi soffermato sulle difficoltà complessive del settore agricolo, dichiara di essere favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

La Commissione accoglie, quindi, la proposta formulata dal Relatore.

**(1106) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: esame e rinvio)

Il senatore SCALONE, in sostituzione del relatore designato Marinelli, illustra le finalità del provvedimento, diretto a sopperire alle carenze strutturali degli uffici giudiziari di Palermo, particolarmente drammatiche in un contesto di persistente gravità del fenomeno della criminalità organizzata. Ritiene, pertanto, che sussistano i presupposti di necessità e urgenza.

Il senatore CASADEI MONTI chiede chiarimenti sui lavori di competenza del comune di Palermo, di cui all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore MENSORIO concorda con la proposta del relatore.

Il presidente CORASANITI prospetta l'opportunità di rinviare alla seduta di martedì 15 novembre la formulazione del parere, in modo da acquisire le valutazioni del Governo sulla questione sollevata dal senatore Casadei Monti: fa presente, in proposito, che il Sottosegretario competente aveva manifestato l'intendimento di intervenire per l'esame del disegno di legge, ma è stato avvertito della richiesta di rinvio preannunciata dal relatore designato Marinelli, poi sostituito nel corso della seduta per la disponibilità del senatore Scalone.

Il senatore PERLINGIERI considera indiscutibile la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge in esame.

Il senatore CASADEI MONTI insiste sulla opportunità di ottenere un chiarimento da parte del Governo circa la pertinenza dei lavori del comune di Palermo alla materia in esame.

Il senatore MARCHETTI osserva che tale aspetto non risulta chiarito neanche dalla lettura della relazione che accompagna il disegno di legge.

Il senatore VILLONE manifesta la non contrarietà del proprio Gruppo al riconoscimento dei presupposti costituzionali, pur osservando che l'uso del decreto-legge al fine di modificare in via permanente il sistema delle competenze amministrative non sarebbe appropriato. Conviene, pertanto, sull'opportunità di un chiarimento da parte del Governo quanto alle disposizioni concernenti il comune di Palermo.

Il senatore FONTANINI ritiene che il presupposto della necessità sia sussistente, esprimendo perplessità sull'urgenza del decreto-legge: condivide, dunque, la proposta di rinviare alla prossima seduta la formulazione del parere.

Il relatore SCALONE sollecita la tempestiva conclusione dell'esame dei presupposti costituzionali, considerata la gravità dei problemi ai quali si intende far fronte con il decreto-legge.

Il senatore MARCHETTI osserva che le perplessità dianzi formulate riguardano una disposizione che coinvolge direttamente la competenza della Commissione, trattandosi della disciplina dei procedimenti da seguire, da parte dell'amministrazione comunale di Palermo, per la realizzazione di opere e lavori pubblici.

Il senatore BATTAGLIA sottolinea la gravità dei problemi degli uffici giudiziari di Palermo, dichiarando comunque la disponibilità del proprio Gruppo a rinviare la formulazione del parere alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1102) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 618, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali**

(Parere alle Commissioni riunite 10ª e 13ª ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore FONTANINI illustra il contenuto del provvedimento e propone di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario LASAGNA osserva che il decreto-legge, in sede di reiterazione, è stato integrato con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati nella discussione del precedente provvedimento non convertito in legge: tali modifiche sono state introdotte con il concorde contributo delle opposizioni, assicurando la particolare qualità del testo normativo.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevole dei senatori DE MARTINO Guido, MENSORIO, BRICCARELLO, D'IPPOLITO VITALE e PERLINGIERI, la Commissione accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

**(1103) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 619, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti**

(Parere alla 13ª Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore BASTIANETTO espone il contenuto del decreto-legge e propone di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario LASAGNA precisa che si tratta di osservare una serie di obblighi derivanti dall'ordinamento comunitario.

Il senatore PIERONI considera costituzionalmente illegittime le disposizioni di cui all'articolo 12, commi 3, 4 e 5, proponendo di esprimere al riguardo parere contrario.

Il senatore MAGLIOZZI dissente da tale proposta.

I senatori DE MARTINO Guido e PERLINGIERI dichiarano di condividere la proposta del senatore Pieroni.

La proposta di parere contrario sull'articolo 12, commi 3, 4 e 5, posta in votazione, non risulta accolta.

La Commissione, quindi, a maggioranza, approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

**(1104) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti, concernenti il Consiglio universitario nazionale**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore PERLINGIERI in sostituzione del senatore El-lero, proponendo di riconoscere la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(215) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - TAMPONI - Abrogazione del secondo comma dell'articolo 43 dello Statuto della regione Sardegna**

**(1013) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - MULAS e MANIS - Modifiche dell'articolo 43 dello statuto speciale della Sardegna in materia di circoscrizioni provinciali**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore PERLINGIERI illustra i disegni di legge in titolo e la proposta di testo unificato elaborata dai presentatori delle predette iniziative: segnala, quindi, la necessità di acquisire il parere della regione Sardegna, prescritto dall'articolo 54, secondo comma, dello Statuto. Propone, pertanto, di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**TESTO UNIFICATO**

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - TAMPONI - Abrogazione del secondo comma dell'articolo 43 dello statuto della regione Sardegna (215)**

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - MULAS e MANIS - Modifiche dell'articolo 43 dello statuto speciale della Sardegna in materia di circoscrizioni provinciali (1013)**

**Art. 1.**

*Il secondo comma dell'articolo 43 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 è sostituito dai seguenti:*

«2. Con legge regionale, su iniziativa dei comuni interessati, possono essere modificate le circoscrizioni delle province e istituite nuove province, in conformità alla volontà delle popolazioni interessate a far parte delle nuove province espressa mediante *referendum*.

3. Con legge regionale, saranno definite le procedure per addivenire alla modifica delle circoscrizioni provinciali e alla creazione di nuove province. La stessa legge conterrà anche i limiti minimi di popolazione e di territorio che dovranno sovrintendere alla creazione di nuove province e alla sopravvivenza delle province preesistenti».

TAMPONI, MULAS, MANIS

**GIUSTIZIA (2ª)**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

**36ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

BELLONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Contestabile.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(923) GUALTIERI:** *Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara*

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore FABRIS, dando preliminarmente conto del parere favorevole della Commissione Affari costituzionali e rilevando una sostanziale connessione logica con la proposta legislativa, di recente approvata dalla Commissione, che ha previsto una proroga sino al 31 dicembre 1999 del comma 2 dell'articolo 41-bis di cui alla legge n. 354 del 1975. Pertanto, per coerenza politica, auspica l'approvazione del disegno di legge in titolo, ma non esclude l'opportunità di sopprimere il termine *ad quem* contenuto nel comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge n. 369 del 1992, in modo da eliminare qualsiasi limite temporale per l'utilizzazione dei penitenziari di Pianosa e dell'Asinara, fermo restando che tale utilizzazione potrà essere interrotta anche molto presto, ove si riuscisse a realizzare idonee strutture.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GUALTIERI espone le ragioni ispiratrici della sua proposta, ponendo in risalto la riottosità dei mafiosi contro le strutture carcerarie in parola, riottosità la quale conferma indirettamente l'utilità di tali istituti penitenziari, aventi caratteristiche di particolare sicurezza. Rammentate le spese ingenti sostenute con il decreto-legge n. 369 del 1992 - attraverso il quale fu disposta la ristrutturazione delle carceri di Pianosa e dell'Asinara - invita poi a tener conto anche delle indicazioni

favorevoli all'approvazione che provengono da parte di vari esponenti del Governo e dello stesso Presidente del Consiglio. Giustifica comunque l'apposizione di un limite temporale, perchè ritiene opportuno non ipotizzare a tempo indefinito la destinazione delle due isole a luogo di reclusione.

La senatrice SCOPELLITI si mostra molto attenta alle osservazioni critiche formulate dai responsabili amministrativi - in particolare del Direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena - e giudiziari, ossia dai magistrati di sorveglianza. Pertanto, invita i membri della Commissione a riflettere attentamente su una norma - come quella all'esame - che potrebbe, una volta approvata, ingenerare dannosi effetti di massificazione dei detenuti e conclude ricordando l'insopprimibile esigenza di tutelare comunque i diritti dei reclusi.

Il senatore PREIONI sottopone all'attenzione della Commissione l'idea di non fare ricorso ad un intervento innovativo all'interno del comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge n. 369 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 422 del 1992, ma di prevederne senz'altro l'abrogazione, in modo da escludere qualsiasi termine temporale prefissato all'utilizzo delle strutture penitenziarie di Pianosa e dell'Asinara: annuncia la presentazione di un emendamento in tal senso.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 10.*

### 37ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente*  
BELLONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Contestabile.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

#### IN SEDE REFERENTE

**(923) GUALTIERI: Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore TAMPONI lamenta il reiterarsi di un atteggiamento, anche in questa occasione criticabile, dello Stato centrale in danno della regione autonoma Sardegna. Contesta, infatti, l'impostazione culturale di considerare quella regione come luogo deputato ad accogliere esponenti di spicco della criminalità organizzata. Rammenta i numerosi impegni assunti dallo Stato e purtroppo disattesi, fra cui quello del 1991 per cui, con legge ordinaria, era stata preventivata l'istituzione in Sardegna di parchi naturali per valorizzarne i beni ambientali. La gravità di questa situazione contraddittoria è eclatante, tanto più evidente se si presta attenzione alla dimensione abnorme delle servitù militari che - in aggiunta alle numerose case carcerarie - impediscono a questa regione di promuovere adeguatamente la tutela e lo sviluppo dei valori ambientali.

Pur non negando la necessità di un regime penitenziario speciale - la cui legittimità egli non contesta - incentra il suo intervento sull'incongruenza dello Stato centrale, che sembra dedicarsi ai problemi dell'isola dell'Asinara in modo intermittente. Auspica pertanto una maggiore attenzione ed una minore discriminazione in danno della Sardegna e ipotizza lo svolgimento di un sopralluogo nell'isola da parte dei componenti della Commissione, al fine di acquisire elementi di fatto concreti e sicuri.

Conclude rilevando con disappunto l'assenza, nella odierna seduta, di un rappresentante del Governo e invita tutti a non collocare la Sardegna in posizione marginale nella politica di sviluppo del Paese. Invita altresì a cogliere l'occasione di dare un segnale politico fortemente auspicato in quella regione.

Il presidente BELLONI dà notizia che il sottosegretario, che avrebbe dovuto presenziare alla seduta, è stato costretto ad assentarsi per indifferibili impegni istituzionali presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore GUALTIERI lamenta l'assenza di esponenti del vertice del Governo, ed in particolare dei Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia. Propone, pertanto, di sospendere l'esame del provvedimento in titolo in attesa dell'arrivo di un rappresentante dell'Esecutivo, perchè anche il Governo possa assumersi le sue responsabilità. Fa anche presente di essere stato oggetto di ripetute minacce per l'iniziativa legislativa all'esame.

Il presidente BELLONI manifesta solidarietà al senatore Gualtieri a nome dell'intera Commissione e a titolo personale.

In senso contrario alla proposta di sospensione si esprime la senatrice SCOPELLITI, giacchè ritiene prevalente la circostanza per cui non è obbligatoria in sede referente la presenza del Governo, mentre in senso favorevole interviene il senatore TRIPODI, che ritiene opportuno venga oggi ribadita dall'Esecutivo la manifestazione di volontà - in senso favorevole al provvedimento - già espressa dal Presidente del Consiglio dei Ministri presso la Commissione parlamentare Antimafia.

Il senatore BUCCIERO si pronuncia in senso favorevole al rinvio della discussione in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo ed esprime la propria solidarietà al senatore Gualtieri.

Il senatore FABRIS si dichiara a favore della proposta di sospendere i lavori e preannuncia voto ad essa favorevole.

Il senatore LAFORGIA condivide la proposta di sospendere i lavori in attesa di acquisire dal Governo gli elementi conoscitivi necessari per deliberare e si associa alla manifestazione di solidarietà nei confronti del senatore Gualtieri.

Il senatore TAMPONI dichiara di essere favorevole al rinvio dell'esame, rammentando che aveva già in apertura di seduta lamentato l'assenza di un rappresentante del Governo.

Il senatore GARATTI chiede che, al termine della discussione generale, sia affrontato anche il problema del sopralluogo.

Il presidente BELLONI, comunica che il sottosegretario Contestabile sta giungendo in Senato e pertanto dispone, nell'attesa, la sospensione della seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 16,05).*

Riprende la discussione generale alla presenza del sottosegretario CONTESTABILE, il quale dichiara che il Governo è senz'altro favorevole alla permanenza in funzione delle carceri dell'Asinara e di Pianosa fintantochè non si trovino soluzioni alternative. Assicura, comunque, che sono allo studio presso il ministero diverse ipotesi per l'installazione, altrove e con altre modalità, di istituti di pena con speciali caratteristiche di sicurezza.

Conclude manifestando piena adesione alla data *ad quem* del 31 dicembre 1999, quale proposta nel disegno di legge parlamentare.

Il senatore LUBRANO DI RICCO ricorda che in un recente passato, per l'isola dell'Asinara, si era ipotizzata la creazione di un villaggio penitenziario nel quale i detenuti potessero godere di una sorta di semilibertà, villaggio che purtroppo non è mai stato realizzato.

Aderisce poi alla proposta di effettuare un sopralluogo ed invita, in un'ottica ambientalista, a riflettere sulla destinazione futura dell'isola, una volta che gli stabilimenti di pena saranno soppressi.

Infine, preannuncia, non senza riserve, voto favorevole al disegno di legge, ed invita con forza il Governo a mantenere un regime di vincoli a tutela delle ricchezze ambientali di entrambe le isole.

Il senatore IMPOSIMATO prende spunto dall'esperienza di questi ultimi anni, per cui è possibile affermare con sufficiente certezza che il problema del trattamento carcerario è avvertito con estremo disagio dai mafiosi. Ciò premesso, ritiene doveroso affrontare la questione con la massima attenzione e - pur nel rispetto dei diritti dei detenuti, come ricordato ancora stamane dalla senatrice Scopelliti - con la massima rigidità. Ritiene altresì essere positiva la funzione svolta dalle menzionate istituzioni di massima sicurezza - che hanno impedito ai reclusi di avere contatti con l'esterno - e per questi motivi auspica l'approvazione in tempi brevi del disegno di legge in titolo.

Infine, nel riconoscere che talora la costruzione di un istituto penitenziario ha, in passato, danneggiato l'ambiente, invita tutti i colleghi a non abbassare la tensione dello Stato contro le organizzazioni criminali, le quali non devono essere messe in condizione di dialogare con i loro esponenti, quando questi sono detenuti in carcere.

Il senatore BECCELLI pone in risalto la complessità del problema, facendo presente che la pluralità dei valori in esame costringe a graduarli secondo un ordine gerarchico che, inevitabilmente, porterà a privilegiare alcuni e a postergare altri. Chiede al Governo di sapere - avendo esso espresso adesione al disegno di legge, che proroga un termine il quale scadrebbe tra più di un anno - come mai ritenga necessario mantenere le carceri di massima sicurezza, e se è vero che sono allo studio soluzioni alternative. Chiede altresì di sapere - nell'ipotesi di chiusura di quegli istituti di pena - quale sarebbe la destinazione cui le relative isole andrebbero incontro.

Auspica comunque, un esame costruttivo, attraverso un dialogo sereno fra le diverse forze politiche, e preannuncia il proprio voto favorevole al provvedimento in titolo.

Il senatore RUSSO, per parte sua, sottolinea come la proroga proposta con il disegno di legge rappresenti una necessità alla quale non è possibile sottrarsi. Occorre tener presente che la posta in gioco è la lotta ad un'organizzazione criminale fortemente radicata e forte al punto da contrapporsi allo Stato.

La proposta di creare nelle carceri ordinarie reparti speciali per garantire l'isolamento dei detenuti particolarmente pericolosi è sicuramente una indicazione valida nel lungo periodo, ma resta il fatto che, per l'immediato, non è possibile fare a meno delle carceri speciali come quelle che sorgono sulle due isole in questione.

È importante, a suo avviso, che il disegno di legge - della presentazione del quale è grato al senatore Gualtieri, nei cui confronti esprime piena solidarietà per le minacce che lo hanno raggiunto - venga approvato rapidamente, a testimonianza dell'unità di intenti di tutto il Parlamento e del Governo.

Ciò non toglie che sia necessario mantenere il carattere provvisorio dell'utilizzo degli istituti penitenziari, sia pure per un periodo lungo come quello che viene proposto, anche al fine di non disattendere la legittima aspirazione della Sardegna a che la risorsa naturale rappresentata dall'Asinara le venga restituita prima possibile. Perciò riterrebbe opportuno venisse proposto ed approvato, in Assemblea, un ordine del giorno per affermare che non vi saranno ulteriori proroghe. Al contrario ritiene assolutamente inutile un sopralluogo, che avrebbe senso solo qualora si proponesse una destinazione definitiva delle isole in questione a sede di istituti penitenziari.

Prende successivamente la parola il senatore TRIPODI, il quale pone anzitutto l'accento sull'esigenza di un impegno corale nella lotta alla criminalità organizzata. In tale prospettiva giudica indispensabile - coerentemente con quanto si è stamane approvato in Assemblea in ordine al mantenimento in vigore fino alla fine del 1999 del secondo comma dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario - consentire

che i penitenziari di Pianosa e dell'Asinara possano essere ulteriormente utilizzati per i fini in vista dei quali sono stati ristrutturati, con forte esborso per l'erario.

Se è fondamentale dare un segnale non equivoco di fermezza e prendere atto di un evidente stato di necessità, d'altra parte occorre mantenere il carattere provvisorio della scelta e non disattendere la destinazione - già stabilita per legge - delle isole in parola a parchi naturali.

Nel dirsi disponibile a sottoscrivere l'impegno, prospettato dal senatore Russo, a che non vi siano ulteriori proroghe, auspica dunque vengano predisposte con sollecitudine strutture carcerarie alternative.

In conclusione esprime solidarietà al senatore Gualtieri, che stato fatto oggetto di minacce per il suo impegno sul fronte della lotta alla mafia.

Dichiarata chiusa la discussione generale il relatore FABRIS replica agli intervenuti, ribadendo l'esigenza che - in conformità alle deliberazioni adottate in ordine all'articolo 41-bis -, Parlamento e Governo diano un forte segnale di fermezza alla nazione, approvando all'unanimità il disegno di legge. Ciò non significa disattendere le legittime istanze sostenute dal senatore Tamponi, ma solo prendere atto della attuale assenza di alternative, per la cui ricerca l'Esecutivo dovrà impegnarsi con la maggiore sollecitudine.

Dopo che il senatore TAMPONI ha ribadito la propria proposta di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge, considerata anche la non prossima scadenza del termine finale della destinazione a fini penitenziari degli istituti di Pianosa e dell'Asinara, il sottosegretario CONTESTABILE replica agli intervenuti, dichiarando in primo luogo di comprendere le ragioni dei sardi e di rispettare l'amore per la propria terra che, con tanto vigore, il senatore Tamponi ha espresso. Tuttavia, se è senz'altro vero che la moderna tecnologia consentirebbe di abbandonare il retaggio del passato rappresentato dagli istituti penitenziari dislocati sulle isole, è anche vero che, al momento, non vi sono soluzioni alternative concrete alla proroga dell'utilizzo a fini carcerari di Pianosa e dell'Asinara.

Non si deve poi dimenticare che per ristrutturare i penitenziari in questione sono state spese somme molto ingenti solo pochi anni or sono: il che non toglie che occorra attivarsi sin da ora per rimuovere il colpevole ritardo accumulato, nella ricerca di altre soluzioni, e che sarà sua cura porre immediatamente il problema nelle competenti sedi ministeriali.

Il senatore TAMPONI insiste sulla proposta di differire il seguito della discussione, al fine di acquisire maggiore documentazione e di effettuare un sopralluogo nell'isola dell'Asinara.

La senatrice SCOPELLITI concorda con tale proposta e ribadisce il proprio avviso contrario al disegno di legge, soprattutto dopo aver ascoltato le argomentazioni del senatore Russo, che - invocando la provvisorietà del provvedimento - sembra prospettare, al contrario, la definitività.

Il relatore FABRIS si esprime in senso contrario sulla proposta del senatore Tamponi, mentre il senatore RUSSO prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, che vanno nel senso da lui auspicato, quello cioè di porre allo studio subito come sistemare altrove i penitenziari e restituire le isole alla loro destinazione di parchi nazionali. Ribadisce comunque la propria avversione a qualsiasi rinvio e alla proposta di un sopralluogo, del tutto inutile in mancanza di qualsiasi soluzione alternativa a quella proposta dal disegno di legge.

La proposta del senatore Tamponi è quindi posta ai voti e respinta.

Non essendo stati presentati emendamenti la Commissione dà infine mandato al senatore Fabris di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge, autorizzandolo a richiedere, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento, lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

**35<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
BERTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Lo Porto.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(237) BOSO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(360) DE NOTARIS ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(369) DELFINO: Norme sul servizio civile alternativo**

**(373) SALVATO ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare**

**(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 novembre scorso.

Il presidente BERTONI dà conto di alcune proposte di coordinamento del testo base, quale risulta dalle modifiche accolte dalla Commissione, elaborate in virtù del mandato conferitogli nella precedente seduta.

Tali proposte, poste separatamente in votazione, risultano accolte.

Si procede quindi alle dichiarazioni di voto finale.

Il senatore LORETO, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Progressisti-federativo, sottolinea che, benchè a suo tempo ebbe modo di dichiararsi a favore della versione della procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, il lavoro successivamente svolto dalla Commissione è stato certamente proficuo, basandosi su di un confronto sereno e senza pregiudizi, incentrato essenzialmente sul merito delle

questioni di fondo. Tale risultato, che si è potuto raggiungere anche grazie all'autorevole conduzione dei lavori della Presidenza della Commissione e all'impegno costante profuso dal relatore, consente di rispondere validamente ad una esigenza, quale quella di dare pieno riconoscimento al diritto soggettivo alla obiezione di coscienza, fortemente sentita nella società civile e rispondente al dettato costituzionale oltre che alle pronunce della Corte costituzionale e di altri alti organismi internazionali.

Il senatore PERUZZOTTI, annunciato il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord, riconosce che la Commissione ha compiuto un approfondito lavoro, improntato ad un reale spirito di collaborazione e di confronto, senza alcuna resistenza di carattere ideologico, così come è auspicabile che avvenga in occasione dell'esame di ogni iniziativa legislativa. Alcune correzioni apportate al testo originario dei provvedimenti hanno consentito di dissipare le perplessità iniziali sulla nuova normativa sull'obiezione di coscienza, benchè alcuni emendamenti proposti dalla sua parte politica non abbiano avuto la considerazione che meritavano.

Annunciando il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare italiano, il senatore FOLLONI prende atto che la Commissione ha operato con grande spirito di collaborazione in un confronto aperto e senza pregiudiziali tra posizioni diverse. Il risultato legislativo a cui si è pervenuti - peraltro molto atteso dall'opinione pubblica e dalle giovani generazioni - produrrà effetti positivi non solo con riguardo all'obiezione di coscienza, ma anche rispetto allo stesso servizio militare di leva, in quanto vengono rafforzate le ragioni che motivano la necessaria tutela di coloro che sinceramente esprimono l'intendimento di svolgere un servizio sostitutivo, servizio che rispetto a quello di leva è ugualmente rispondente al sacro dovere di difendere la patria e che, avendo pari dignità, merita identica considerazione.

Il senatore DE NOTARIS, sottolineando come l'obiettivo di approvare rapidamente una legge tanto attesa lo abbia spinto a far convergere il proprio consenso su disegni di legge di contenuto parzialmente diverso da quello da lui presentato, annuncia il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete. Dichiarando infatti di esprimere soddisfazione per una legge che reca in sé il segno di una nuova cultura; improntata sulla speranza del futuro e sulla ricerca della pace e del confronto come strumenti risolutivi di eventuali conflitti e crisi. Auspica infine che la dialettica e lo spirito di collaborazione emersi in Commissione possano essere confermati nelle fasi successive dell'iter parlamentare di un provvedimento che può anche essere suscettibile di eventuali ulteriori perfezionamenti.

Il senatore GALLO, dichiarando il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti, afferma che l'approvazione del provvedimento di riforma sulla legge di obiezione di coscienza consente di realizzare un importante passo in avanti verso il rafforzamento giuridico e morale del riconoscimento di un grande valore, quale è quello dell'obiezione di coscienza. Per la prima volta, infatti, si pone la coscienza come fonte del diritto, riconoscendo che essa è fondamento pri-

mario e più profondo della democrazia stessa. È questo un risultato altamente positivo, ma non definitivo, nella ricerca del primato della coscienza, nell'affermazione del diritto e nello sviluppo della pace.

Prende quindi la parola per dichiarazione di voto il senatore RAMPONI per ribadire che il Gruppo di Alleanza Nazionale condivide senza riserve i principi etici e giuridici che sono alla base del riconoscimento dell'obiezione di coscienza, ma anche per affermare che in questa materia occorre intervenire con una normativa responsabile, capace di garantire le risorse umane e i presupposti organizzativi necessari alla difesa della sicurezza del Paese. Le sue proposte emendative si muovevano proprio in questa direzione e se fossero state approvate - si riferisce in primo luogo alla creazione del servizio militare non armato - non avrebbero in ogni caso compromesso le finalità complessive del disegno di legge in esame che invece nell'attuale formulazione pone a repentaglio la sussistenza stessa delle Forze armate, poichè incide assai negativamente sulla possibilità di raggiungere i quantitativi di leva necessari.

Per queste ragioni, annuncia il voto contrario a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Il senatore VOZZI, intervenendo per dichiarazione di voto in rappresentanza del Gruppo Progressista PSI, annuncia il voto favorevole sul disegno di legge che dal proficuo lavoro emendativo compiuto dalla Commissione difesa, autorevolmente e imparzialmente guidata dal Presidente Bertoni, ha ricevuto un incisivo contributo migliorativo e che si augura possa essere rapidamente approvato in via definitiva.

Il senatore TAPPARO a sua volta, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Sinistra Democratica, osserva che il provvedimento merita, nonostante l'ottimo lavoro di perfezionamento condotto dalla Commissione, ulteriori miglioramenti che riguardino soprattutto da un lato una più compiuta disciplina del diritto all'informazione degli obiettori, ai quali si deve fornire ogni ragguaglio sui loro diritti, al di là della loro appartenenza a questa o a quella associazione, e dall'altro la possibilità che nei casi di supremo pericolo per il Paese anche gli obiettori possano concorrere, come ritiene doveroso, alla difesa della Nazione, per esempio nei settori logistici e di supporto delle stesse Forze armate. Rivolto l'invito al senatore Ramponi a prendere atto di un dato obiettivo, diffuso nella coscienza del Paese, in base al quale i valori del servizio militare e della leva obbligatoria risultano scarsamente condivisi e assai affievoliti, il senatore Tapparo conferma il voto favorevole sul disegno di legge, preannunciando altresì per la discussione in Aula alcuni emendamenti rivolti a soddisfare le esigenze cui ha fatto cenno.

Il senatore REGIS quindi, prendendo la parola in dissenso rispetto alla posizione del Gruppo della Lega Nord ed annunciando che non prenderà parte al voto finale sul disegno di legge in esame, giudica assai negativamente il provvedimento che sarebbe stato reso accettabile dall'accoglimento dell'emendamento Ramponi per l'istituzione del servizio militare non armato. Purtroppo questo disegno di legge sembra rivolto a favorire soprattutto il degrado e l'inefficienza delle Forze armate e a consentire una gestione degli obiettori di coscienza quant'altri mai

permissiva, a conferma di un intollerabile andazzo, venuto alla luce da ultimo con episodi di assenteismo scandaloso che in Val Sesia, durante la recente alluvione, hanno visto protagonisti gli obiettori di quella zona.

Il senatore PETRICCA sottolinea come la finalità del provvedimento di riforma dell'obiezione di coscienza dovrebbe essere quella di dare attuazione legislativa al principio costituzionale in base al quale ogni cittadino è chiamato a difendere la patria, nei modi e nelle forme previste dalla legge. Questo risultato tuttavia non è stato possibile finora ottenere, nonostante il sereno confronto e il contributo fattivo dato da tutti i gruppi parlamentari. Per tali motivi preannuncia il voto contrario del Gruppo Forza Italia.

Analoga dichiarazione di voto contrario esprime il senatore FRONZUTI, a nome del Gruppo del Centro cristiano democratico, dichiarandosi preoccupato per le conseguenze negative che in sede di applicazione potrà avere la nuova legge sull'obiezione di coscienza.

Prende quindi la parola il sottosegretario LO PORTO il quale, nel prendere atto del grande impegno profuso dalla Commissione nell'esaminare un tema di grande importanza, come quello dell'obiezione di coscienza, sottolinea come il risultato cui si è pervenuti non consente al Governo di modificare il giudizio contrario espresso sui disegni di legge nel loro testo originario. È indubbio che è stata affrontata una materia che, avendo riflessi di diversa valenza morale e giuridica, può comportare anche divergenti valutazioni politiche, ma deve risultare chiaro che la questione dell'obiezione di coscienza si inserisce in un contesto sociale e culturale in cui non si dà adeguato risalto ai valori dell'educazione civica e di appartenenza alla patria, se non nel momento in cui il giovane si accosta, come costituzionalmente previsto, al servizio militare.

La nuova legge, nel testo formulato dalla Commissione, rischia di aprire varchi troppo larghi in cui potrà inserirsi un indefinibile numero di giovani, con gravi pregiudizi per l'efficienza dello strumento militare e con pericolose ripercussioni nel caso, sempre da scongiurare, ma purtroppo non impossibile in assoluto, di un conflitto bellico. Alcune ipotesi di modifica suggerite dal senatore Ramponi avrebbero certamente migliorato il provvedimento, sul quale resta ferma l'intenzione del Governo di riproporre correttivi nel successivo *iter* parlamentare.

Il presidente BERTONI esprime un sentito ringraziamento per il contributo fattivo offerto da tutti i commissari e per l'opera preziosa svolta dal relatore. Il risultato ottenuto è certamente valido, consentendo di riconoscere un diritto fondamentale, da tempo sancito dalla Corte costituzionale e da altri alti consessi internazionali, di assicurare l'efficienza nell'esercizio del servizio civile e di attribuire a quest'ultimo pari dignità ed impegno rispetto al servizio militare di leva. Nel ringraziare anche il rappresentante del Governo per aver fattivamente seguito i lavori della Commissione, apportandovi un validissimo contributo, senza peraltro dividerne il risultato, auspica che l'attività della Commissione possa proseguire con lo stesso atteggiamento costruttivo che si

è registrato in occasione dell'esame del provvedimento sull'obiezione di coscienza.

Non essendoci ulteriori interventi in sede di dichiarazione di voto, la COMMISSIONE dà mandato al relatore Delfino di riferire favorevolmente in Assemblea sui disegni di legge nn. 369 e 497, aventi identico contenuto, nel testo risultante dalle modifiche accolte dalla Commissione stessa, con la proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 237, 360 e 373, autorizzandolo altresì ad apportare le eventuali modifiche di coordinamento formale che si dovessero rendere necessarie.

Il senatore RAMPONI preannuncia la presentazione di una relazione ai sensi dell'articolo 43, comma 6, del Regolamento.

*SULLA PRESENTAZIONE DI UNA INTERROGAZIONE*  
(A007 000, C04<sup>a</sup> 0009<sup>o</sup>)

Il senatore FORCIERI, in relazione ai fatti denunciati dal senatore Regis circa le difficoltà riscontrate nell'impiego di obiettori in attività di protezione civile in occasione dei recenti eventi alluvionali che hanno colpito alcune zone del Piemonte, preannuncia la presentazione di un'apposita interrogazione nella quale si chiede che il Governo, attraverso l'accertamento dei fatti stessi e delle eventuali responsabilità, faccia luce su quanto realmente avvenuto.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO si associa alle predette considerazioni, preannunciando la sua adesione all'iniziativa del senatore Forcieri.

*La seduta termina alle ore 10.*

**36<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

BERTONI

*indi del Vice Presidente*

DOLAZZA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Franco Aloia (responsabile della FIM-CISL), Ernesto D'Ambrosio (coordinatore nazionale della FIOM-CGIL), Giovanni Contento (responsabile della UILM-UIL) e Nazareno Mollicone (segretario confederale della CISNAL).*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione di rappresentanti sindacali dei lavoratori delle industrie operanti nel settore della difesa**

(R048 000, C04<sup>a</sup> 0001<sup>o</sup>)

Il presidente BERTONI, nell'introdurre i lavori della Commissione, illustra le finalità dell'odierna audizione con la quale si intendono conoscere i riflessi del nuovo modello di difesa sulle industrie operanti nel settore produttivo bellico con particolare riferimento ai problemi occupazionali e produttivi.

Prende la parola il dottor ALOIA, responsabile della FIM-CISL, il quale illustra innanzi tutto alcuni dati quantitativi presi a riferimento nel complessivo processo di riorganizzazione dell'industria nazionale operante per la difesa. Da tali dati emerge che nell'arco di tempo compreso tra gli anni 1989 e 1993 gli investimenti per nuove produzioni e ammodernamento sono passati dal 20 per cento al 12 per cento del bilancio della difesa e che nel periodo più recente tale quadro di riferimento è venuto a modificarsi per effetto del passaggio alla Finmeccanica delle aziende appartenenti all'ex Efim. In questo stesso periodo egli ricorda che gli impegni assunti dal Governo nell'agosto del 1993 sono stati completamente disattesi e il processo di riorganizzazione è stato bruscamente interrotto in una prospettiva di ulteriori tagli al bilancio della difesa e di rinvio di una cospicua parte degli investimenti programmati.

Tale situazione si viene a configurare in un contesto in cui lo stesso mercato «civile» nazionale è in crisi e i modelli organizzativi esteri stanno evolvendo verso nuove forme di collaborazione, cooperazione e coproduzione internazionale (per esempio attraverso il sistema delle *joint ventures*).

In conclusione il dottor Aloia sollecita una particolare attenzione da parte del Governo e del Parlamento perchè non venga comunque disperso un patrimonio di risorse umane e professionali (che conta circa 50 mila lavoratori addetti) di alto contenuto qualitativo.

Interviene poi il coordinatore nazionale della FIOM-CGIL, dottor D'AMBROSIO, il quale manifesta una profonda preoccupazione per gli effetti negativi sull'occupazione che deriverebbero dai preannunciati tagli al bilancio della difesa. La ridefinizione dei programmi di investimento tradisce gli stessi accordi presi con il Governo per avviare, anche in mancanza del quadro di riferimento certo costituito dal nuovo modello di difesa, una razionale riorganizzazione dell'intero comparto. Resta pertanto da chiarire quali siano gli obiettivi da perseguire nella politica della difesa e quindi le linee strategiche entro le quali potrà muoversi l'industria che opera per la difesa stessa.

Scelte finanziarie che apparentemente tendono a realizzare economie, rischiano viceversa di trasformarsi in una crescita della spesa (come nel caso degli oneri sociali da sostenere per le industrie in crisi) e di rendere lo stesso apparato produttivo incapace di raggiungere

i livelli tecnologici necessari per affrontare con successo la competizione internazionale.

Interviene poi il responsabile della UILM-UIL, dottor CONTENTO, il quale sottolineato che i sindacati non chiedono incrementi di spesa a favore della difesa, denuncia come il Governo, a fronte della necessità di risanare la finanza pubblica, abbia scelto di operare tagli sugli investimenti, mantenendo invece inalterata la spesa corrente, talchè il sistema difesa sembra più improntato ad apparire piuttosto che ad essere.

Peraltro le industrie italiane del settore stanno subendo le conseguenze dei ritardi nella definizione di un modello di difesa che punti alla specializzazione e riduca le spese di una gestione spesso costosa ed inefficiente. In questo contesto è necessaria una rigorosa opera di riqualificazione e di riequilibrio della spesa verso impieghi produttivi, laddove invece i tagli del Governo vanno a incidere su programmi di ammodernamento già attivati o di prossimo avvio, mettendo in discussione anche alcuni importanti accordi di ristrutturazione concordati tra sindacato ed aziende.

Dopo aver dettagliatamente descritto gli effetti derivanti dalla sospensione di alcuni importanti programmi di ammodernamento di sistemi d'arma (sottolineando come essi determinino una perdita di capacità tecnologica e professionale delle aziende, e insieme una crisi occupazionale e di credibilità internazionale), evidenzia come la mancata definizione di un chiaro progetto di difesa nazionale, il continuo ridimensionamento degli impegni verso l'industria della difesa e una incongrua legislazione sulla esportazione degli armamenti impediscano al nostro paese di assumere un ruolo significativo nella ripartizione a livello europeo della produzione dei sistemi d'arma e dei mezzi per la difesa.

Interviene quindi il segretario confederale della CISNAL, dottor MOLLICONE, il quale, dopo aver sottolineato il valore che lo sviluppo dell'industria militare, e in particolare di quella a tecnologia avanzata, assume per l'intero settore industriale del Paese, individua le cause dell'attuale crisi di questo comparto da un lato nella campagna di demonizzazione rivolta contro l'industria bellica e dall'altro nella mancata comprensione delle conseguenze che sul piano industriale derivano dal mutamento degli scenari strategici, che deve indurre non allo smantellamento ulteriore dello strumento militare, quanto piuttosto ad una sua incisiva modernizzazione e riqualificazione. Nell'ambito di questa direttrice non possono pertanto che essere condivise quelle iniziative che combattendo gli sprechi e le inefficienze conducano al riutilizzo di ingenti risorse da destinare ai processi di ammodernamento.

Al termine delle relazioni svolte dai rappresentanti sindacali prende la parola il senatore PERUZZOTTI il quale, rilevato che i tagli al bilancio della difesa ammontano a circa 1.000 miliardi, fa rilevare che nel recente dibattito svoltosi in sede di sessione di bilancio presso la Commissione difesa della Camera sarebbero state individuate sacche di spese superflue che ammonterebbero a circa 1.200 miliardi. C'è da augurarsi che l'individuazione di queste risorse possa favorire una reale riqualificazione della spesa della difesa rivolta all'adeguamento delle spese per l'ammodernamento.

Occorre però anche affermare che la crisi in cui versano certe industrie del settore non dipende solo dalla diminuzione della domanda pubblica ma anche da fenomeni di inefficienza e di parassitismo sui quali sarebbe opportuno lo svolgimento di una approfondita indagine da parte di una apposita Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il senatore LORETO a sua volta, premesso che vanno formulate alcune puntualizzazioni sulla reale entità delle riduzioni introdotte nel bilancio della difesa, poichè il taglio di 1.000 miliardi di cui tanto si è parlato va rapportato in realtà ai dati del bilancio assestato, dichiara in ogni caso di condividere l'impostazione complessiva delle considerazioni svolte dai rappresentanti sindacali che hanno soprattutto puntato l'indice sulla palese sproporzione che esiste tra le spese per il personale, che negli ultimi anni hanno presentato una crescita pressochè inarrestabile, nonostante il sostanziale blocco delle retribuzioni pubbliche, e le spese per ammodernamento che percentualmente sono andate sempre più riducendosi.

Dopo aver ricordato che la stessa Corte dei conti nelle sue relazioni annuali sul rendiconto ha più volte individuato i possibili interventi da effettuare soprattutto sulle spese per esercizio, per ottenere economie pari a ben 1.800 miliardi, osserva che già in passato la sua parte politica e lui personalmente hanno avuto modo di indicare possibili riduzioni di spesa, sempre nel settore delle spese di esercizio, per almeno 600 miliardi.

Il senatore Loreto ritiene che sia stata in parte sottovalutata da parte delle rappresentanze sindacali qui intervenute, la questione della riconversione industriale, poichè, senza ovviamente attardarsi in inutili diatribe tra militarismo e antimilitarismo, tra pacifisti e guerrafondai, occorre abbandonare ciò che è ormai divenuto obsoleto e focalizzare l'attenzione su ciò che è invece suscettibile, a livello di produzioni industriali, di ulteriore crescita e di sviluppo. Occorre insomma, prosegue il senatore Loreto, puntare ad una incisiva riqualificazione della spesa militare che salvaguardando ed anzi sviluppando il patrimonio tecnologico posseduto dalle nostre industrie consenta di orientare le nostre capacità produttive e progettuali alla luce di mutati scenari strategici, dai quali è venuta meno la prospettiva della minaccia globale, anche se qua e là si affaccia la presenza di una molteplicità di rischi di minore entità e portata.

È necessario avere il coraggio di perseguire strade nuove e diverse, da un lato ponendo maggiormente l'accento sulle produzioni duali, dall'altro esplorando tutte le possibilità che possono essere offerte da una domanda pubblica diversa, quale per esempio può provenire dalle esigenze - drammaticamente riproposte con le recenti alluvioni - di una moderna ed efficiente protezione civile.

Bisogna pertanto esprimere soddisfazione se anche i sindacati, che giustamente sono alla ricerca di soluzioni adeguate ai problemi occupazionali, intendono mostrare questa capacità di proposte innovative e di soluzioni coraggiosamente inedite, per superare una rigida logica di contrasto basata essenzialmente sul mero rifiuto dei tagli alla spesa militare.

Il senatore RAMPONI si compiace che le relazioni svolte dai rappresentanti sindacali riproducano in sostanza tesi che già in passato veni-

vano sostenute dai vertici della difesa i quali hanno sempre denunciato l'abnorme sottocapitalizzazione dello strumento militare nazionale, la cui efficienza, in questi ultimi anni, è andata progressivamente perdendo terreno nei confronti delle Forze armate di Paesi omologhi al nostro, non solo perchè da parte di alcune forze politiche veniva condotta una sistematica azione di attacco alle spese militari, ma anche perchè non si è mai stati in grado di pianificare gli obiettivi della nostra difesa e di conseguenza di individuare i requisiti essenziali della nostra industria bellica. È accaduto così che le nostre industrie militari, in molti casi all'avanguardia per capacità tecnologica e competenze produttive e progettuali, hanno visto crollare da un lato la domanda pubblica, dall'altro la possibilità di espansione sui mercati esteri, a causa di una normativa sulla esportazione eccessivamente severa che ci ha duramente penalizzato nei confronti di altri Paesi produttori. Dopo questo cumulo di errori, prosegue il senatore Ramponi, che hanno fortemente compromesso le capacità di ripresa delle nostre imprese, occorre ora definire dei quadri di riferimento globale, su cui poter pianificare nel medio e nel lungo periodo, senza adagiarsi sulle chimeriche ipotesi della dualità la quale può essere, a suo avviso, solo un complemento, ma non certo la base fondamentale dell'industria degli armamenti che trova solo nei sistemi d'arma il suo primario terreno di sviluppo. Dopo aver negato che nel settore della difesa vi siano reali fenomeni di spreco di risorse finanziarie ed essersi peraltro dichiarato lieto se eventuali sacche di inefficienza sono individuate e rapidamente eliminate, il senatore Ramponi chiede chiarimenti sull'evoluzione dei mercati dell'Est europeo e del Sud-Est asiatico i quali possono presentare valide opportunità di sviluppo per le nostre imprese.

Il senatore PETRICCA ritiene che non abbia fondamento l'idea per la quale, venuta meno la minaccia derivante dalla contrapposizione tra i due tradizionali blocchi, si possa procedere ad uno smantellamento degli apparati difensivi nazionali. Non sono infatti meno preoccupanti, anche se diverse dal passato, sia per dimensioni che per area geopolitica, le minacce e gli attacchi che possono essere portati al nostro Paese o a quelli dell'Alleanza Atlantica di cui facciamo parte. Pertanto nell'approntare un nuovo modello di difesa e, conseguentemente, un apparato produttivo di supporto alle Forze armate, occorre decidere veramente se vogliamo mantenere una presenza attiva ed un ruolo importante all'interno degli organismi internazionali.

Il necessario processo di risanamento della finanza pubblica non deve impedire che il nostro Paese si inserisca efficacemente, attraverso la sua industria, nel processo di internazionalizzazione della produzione dei sistemi d'arma. Considerate poi le indubbie difficoltà che si registrano nei tentativi di riconversione dell'industria bellica, appare evidente che l'unico modo per uscire dalla crisi che investe questo settore sia quello di destinare ad esso adeguati investimenti. In conclusione, occorre finalmente dare attuazione al nuovo modello di difesa, per assicurare un elemento di certezza nella programmazione industriale e, più in generale, per realizzare quelle condizioni di sicurezza globale che altrimenti rischiamo di perdere soprattutto a danno delle generazioni future.

Replicano alle questioni poste i rappresentanti sindacali intervenuti. Il dottor ALOIA, dopo aver illustrato le sostanziali differenze tra processi di riconversione e processi di diversificazione industriale - citando numerosi esempi dell'uno e dell'altro caso -, sottolinea come qualsiasi tentativo di riorganizzazione dell'apparato produttivo per la difesa, anche attraverso nuove progettazioni di derivazione «duale», dipenda essenzialmente dalla definizione preventiva di un quadro certo di riferimento finanziario e di programmazione delle risorse statali e regionali. A quest'ultimo riguardo fa presente come a livello locale e periferico manchino centri di coordinamento per la definizione di progetti produttivi nazionali e non è poi infrequente l'affidamento di commesse ad imprese straniere.

Al presidente BERTONI che chiede chiarimenti su quest'ultimo aspetto, fornisce alcune precisazioni il senatore RAMPONI, il quale sottolinea come alcune volte dietro al formale rispetto delle procedure di appalto, che finisce spesso per penalizzare le nostre produzioni, si nasconde sovente uno scarso spirito di appartenenza allo Stato.

Riprendendo la parola, il dottor ALOIA sottolinea come la dislocazione dei mercati e della produzione stia rapidamente mutando, secondo nuovi canoni e forme di collaborazione e cooperazione internazionale, dai quali il nostro Paese rischia di rimanere escluso, con la perdita di quote di domanda e di livelli occupazionali, se non si riescono a recuperare quei fattori di competitività che sono il capitale investito, la tecnologia posseduta e il potenziale mercato interno. Ribadisce come a tale proposito sia determinante una chiara programmazione decennale degli investimenti.

Intervengono successivamente il dottor CONTENUTO (il quale dà conto di una scarsa sensibilità dimostrata in numerose occasioni ai problemi, in particolare, dell'industria aeronautica) e il dottor MOLLICONE (il quale reputa necessaria la sollecita attuazione del nuovo modello di difesa sia per chiarire il ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale, sia per dare certezza di risorse finanziarie all'industria della difesa).

Il presidente BERTONI, nel dichiarare conclusa l'odierna audizione, ringrazia i rappresentanti sindacali intervenuti per i preziosi elementi di conoscenza che hanno fornito alla Commissione.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

## PROPOSTE DI COORDINAMENTO

**DELFINO.** - Norme sul servizio civile alternativo (369)

**D'ALESSANDRO PRISCO ed altri.** - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (497)

*(Aventi identico testo)*

*Sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «Dipartimento per gli affari sociali - Ufficio per il servizio civile nazionale» con le altre: «Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali».*

**1.** BERTONI

*Sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «Dipartimento della protezione civile» con le altre: «Dipartimento per il coordinamento della protezione civile».*

**2.** BERTONI

### Art. 5.

*Al comma 3, aggiungere in fine, le seguenti parole: «o del decreto di decadenza dal diritto di prestare il servizio civile».*

**3.** BERTONI

### Art. 8.

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «Ministro per il coordinamento della protezione civile» con l'altra: «Dipartimento per il coordinamento della protezione civile».*

**4.** BERTONI

**Art. 9.**

*Al comma 5, sostituire le parole: «di questo» con le altre: «ivi vigenti».*

5. BERTONI

*Al comma 11, sostituire le parole: «Ove sia concesso il prolungamento», con le altre: «Ove la richiesta sia accolta, per il periodo di prolungamento del servizio».*

6. BERTONI

**Art. 10.**

*Al comma 5, sostituire le parole: «istituisce e disciplina la Consulta», con le altre: «disciplina l'organizzazione e l'attività della Consulta».*

7. BERTONI

**Art. 14.**

*Sostituire il comma 4, con il seguente: «L'espiazione della pena per uno dei reati di cui ai commi 1 e 2 esonera dagli obblighi di leva».*

8. BERTONI

**Art. 17.**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «la diffida», aggiungere le altre: «per iscritto».*

9. BERTONI

**Art. 19.**

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 70 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997, si provvede, quanto a lire 54 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1995 e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi; quanto a lire 16 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995 e ai corrispondenti capitoli per anni successivi, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

**10.**

BERTONI

**Art. 21.**

*Al comma 1, sostituire le parole: «entro nove mesi», con le altre: «entro sei mesi».*

**11.**

BERTONI

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

**38<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

FAVILLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Asquini.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1076) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore BONAVITA, il quale, richiamandosi alla considerazione secondo la quale alcuni settori delle cooperative avrebbero assunto una valenza politica troppo marcata, ricorda invece il ruolo molto importante che le cooperative hanno svolto sul piano storico sia a difesa dei consumatori sia per il riassorbimento della disoccupazione a seguito delle gravi crisi strutturali che periodicamente hanno investito la produzione industriale. Il fatto che, in alcune realtà territoriali, l'affermazione di alcune forze politiche abbia potuto far assumere determinate connotazioni anche al movimento cooperativistico non riveste, a suo avviso, alcun rilievo ai fini della discussione che va svolgendosi in merito al provvedimento in esame. Tale discussione dovrebbe infatti essere impostata esclusivamente su un piano giuridico, tenendo conto dell'esistenza di una norma costituzionale che tutela lo sviluppo della cooperazione, nonché della particolare disciplina che governa il settore, in base alla quale, ad esempio, gli utili che vanno a formare le riserve indivisibili non sono più a disposizione dei soci, nemmeno in caso di scioglimento della cooperativa. Alla luce di ciò, la supposta equiparazione sul piano fiscale di tali società a quelle di capitali rischia di tradursi solamente in una penalizzazione del settore cooperativistico nel suo complesso. La penalizzazione è ancora più forte se si considera che spesso le riserve indivisibili sono utilizzate per finanziare gli investimenti e pertanto una loro tassazione si giustifica ancor meno nel momento in cui perman-

gono nell'ordinamento agevolazioni fiscali per gli utili reinvestiti dalle società. A suo avviso, l'intervento del Governo non è accettabile nemmeno rispetto alla constatazione che in taluni casi il giro d'affari delle cooperative è notevolmente aumentato nel tempo, in quanto ciò è avvenuto esclusivamente per far fronte alla concorrenza. Piuttosto, sembra quasi che il provvedimento in esame rispecchi un grave conflitto di interessi esistente anche nel settore della grande distribuzione. Soffermandosi poi sull'articolo 3, l'oratore rileva che esso conferma i dubbi espressi dalla sua parte politica già in merito al decreto-legge n. 538 del 1994 e pertanto egli non può che riconfermare un atteggiamento fortemente critico sul complesso di tali norme.

La senatrice SARTORI sottolinea la gravità del comportamento del Governo che, attraverso un decreto-legge di natura fiscale, cerca di sconvolgere il ruolo e l'assetto del settore cooperativistico, laddove un obiettivo del genere andrebbe perseguito esplicitamente e attraverso lo strumento proprio di un disegno di legge di revisione costituzionale. Inoltre, la volontà di estendere a soggetti diversi per tipologia e struttura norme previste per le imprese non si giustifica assolutamente alla luce di alcune fondamentali differenze esistenti sul piano della distribuzione degli utili ai soci, della disponibilità delle riserve e della destinazione finale del patrimonio, che nel caso delle cooperative viene destinato ad opere di pubblica utilità e di interesse collettivo. La penalizzazione del settore cooperativistico è quindi evidente, anche perchè le agevolazioni finora accordate sul piano fiscale trovavano una piena compensazione nel fatto che il socio di una cooperativa rinuncia in realtà a taluni benefici come proprietario; probabilmente il Governo, per l'esigenza di reperire gettito a tutti i costi, ha inteso introdurre un maggiore carico fiscale anche in capo a tale settore, in tal modo ignorando, però, l'esistenza di una tutela costituzionalmente garantita.

Il senatore COSTA, pur riconoscendo l'opportunità di operare una distinzione nell'ambito delle cooperative esistenti, afferma che tuttavia nel caso in cui permanga una finalità mutualistica, una tutela ed un trattamento agevolato anche in materia fiscale di tali organismi appare incontestabile. Sottolinea poi la particolare delicatezza del ruolo svolto dal comparto cooperativistico ad esempio sul piano dell'organizzazione mercantile, o nel settore del credito, ricordando al riguardo che molti dei problemi oggi scontati dall'agricoltura sono dovuti alla mancanza di strumenti di razionalizzazione del mercato agricolo, come potrebbero appunto essere le cooperative. La tassazione proposta dal Governo non ha quindi alcun senso, perchè equivale a tassare il patrimonio dello Stato; lo strumento di tassazione prescelto è poi inidoneo a colpire le cooperative fantasma, in quanto in questo caso molto più efficaci sarebbero altri interventi come ad esempio ispezioni dirette della Guardia di finanza.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente FAVILLA dichiara chiuso il dibattito. Dispone poi una breve sospensione della seduta, per permettere la partecipazione ai lavori dell'Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,30).*

Il relatore D'ALÌ, replicando agli intervenuti, richiama l'attenzione sull'articolo 1 del provvedimento, il quale proroga l'applicazione dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese: a suo avviso, ciò è sufficiente a dimostrare che il Governo non sta perseguendo alcun intento discriminatorio nei confronti del settore cooperativistico. Per il momento, tale settore è stato preso in considerazione solo per consentire un ampliamento della tassazione, ma sarebbe comunque opportuno effettuare, con un provvedimento *ad hoc*, anche una rivisitazione complessiva della disciplina delle cooperative. Dopo aver sottolineato che soprattutto dopo le modifiche approvate dalla Camera dei deputati permane una notevole differenziazione tra le cooperative e le altre imprese riguardo all'entità dell'imposta patrimoniale, ribadisce la valenza dell'articolo 3, che contiene disposizioni essenziali ai fini non solo della manovra finanziaria, ma anche del completamento della nuova disciplina contenuta nel decreto-legge n. 538 del 1994.

Il sottosegretario ASQUINI, associatosi alle considerazioni del relatore, precisa che fine principale del provvedimento è quello di reperire gettito e non quello di colpire la cooperazione in modo indiscriminato, tanto è vero che non sono state assolutamente prese in considerazione le agevolazioni riguardanti le cooperative a carattere sociale. Puntualizza poi, con riferimento all'articolo 3, che esso contempla un accertamento sul pregresso, che non poteva essere meglio articolato per mancanza di una idonea strumentazione; tale accertamento non comporterà assolutamente il rischio di penalizzare i piccoli operatori in quanto, non essendo obbligatorio, deve per forza di cose mostrarsi appetibile per conseguire un qualche successo. Sottolinea infine come le modifiche approvate presso l'altro ramo del Parlamento dimostrino in modo inequivocabile l'impegno e la volontà del Governo di pervenire ad un compromesso accettabile con le opposizioni.

Il presidente FAVILLA propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di domani, venerdì 11 novembre. Fa presente al riguardo che, trattandosi di un provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, gli emendamenti dovranno essere compensati attraverso la contestuale modifica di disposizioni contenute o nell'ambito del medesimo decreto-legge o nell'ambito della legislazione vigente, a pena di inammissibilità.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FAVILLA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

**44<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C07<sup>a</sup> 0017<sup>a</sup>)

Il PRESIDENTE, considerata l'urgenza di concludere l'esame del disegno di legge n. 1045, propone di rinviare lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno della seduta odierna ad altra seduta, assicurando agli interroganti che esse saranno comunque svolte entro la settimana prossima.

Concorda la Commissione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1045) Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1994, n. 588, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, sospeso nella seduta di ieri.

Sull'emendamento 9.1, il Ministro esprime parere contrario.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori BISCARDI e SERRA, l'emendamento è posto ai voti e respinto.

Il senatore SERRA illustra l'emendamento 9.10, volto a chiarire i termini della esclusione delle università dall'ambito di applicazione dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

Su tale emendamento, il MINISTRO si rimette alla Commissione, dichiarandosi comunque contrario alla fissazione del numero massimo di venti per i membri dei consigli di amministrazione delle università.

La RELATRICE ipotizza una riformulazione del testo.

Il senatore BISCARDI ricorda che la Commissione aveva concordato sull'esigenza di non inserire nel testo del decreto materie che non fossero strettamente caratterizzate dai requisiti costituzionali della necessità e dell'urgenza.

A tali considerazioni si associa il senatore MERIGLIANO, il quale sottolinea come tale criterio sia stato applicato più volte nel corso dell'esame del provvedimento, al fine di escluderne determinate materie.

A giudizio del MINISTRO, la materia oggetto dell'emendamento troverebbe effettivamente più idonea collocazione nell'ambito della legge quadro sull'autonomia universitaria che il Governo intende sottoporre all'esame del Parlamento all'inizio del prossimo anno.

Sulla base delle considerazioni esposte, il senatore SERRA riformula il proprio emendamento riducendone la portata alla mera attribuzione agli statuti degli atenei della competenza a stabilire la composizione dei consigli di amministrazione e i criteri di individuazione dei membri appartenenti al personale di ateneo.

Il senatore PERLINGIERI fa notare come tale riformulazione sia sostanzialmente priva di contenuto innovativo da un punto di vista normativo e pertanto rischierebbe di aggravare ulteriormente il già ipertrofico ordinamento.

Su tale riformulazione dell'emendamento 9.10, la RELATRICE e il MINISTRO si rimettono alla Commissione.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'emendamento 9.10 nel testo riformulato, che risulta accolto.

L'emendamento 9.2 - del quale il PRESIDENTE segnala in termini favorevoli le finalità - è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

L'emendamento 9.0.1 è ritirato dai proponenti.

Il MINISTRO presenta quindi un emendamento (12.1) volto ad estendere le previsioni di cui all'articolo 12 anche ai concorsi per professore di seconda fascia. Tale emendamento è posto ai voti ed accolto.

La Commissione accoglie altresì, previo parere favorevole della RELATRICE e del MINISTRO, l'emendamento 13.0.1.

Il senatore PERLINGIERI illustra quindi l'emendamento 14.0.1, volto ad escludere i vincoli derivanti alle università dal sistema della Tesoreria unica per i proventi non derivanti dallo Stato.

La RELATRICE, esprimendo un parere favorevole sull'emendamento, dichiara di non comprendere i motivi per i quali la Commissione bilancio ha espresso su di esso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Per dichiarazione di voto favorevole su tale emendamento, intervengono i senatori BISCARDI, MERIGLIANO e MASULLO.

L'emendamento 14.0.1 è quindi posto ai voti ed accolto.

Il senatore PERLINGIERI illustra poi l'emendamento 14.0.2, volto a ridurre al 4 per cento l'IVA dovuta per lavori in appalto conclusi nei confronti di istituti universitari. Tale emendamento, sul quale la RELATRICE e il MINISTRO si sono rimessi alla Commissione, è posto ai voti ed accolto.

Il senatore PERLINGIERI illustra successivamente l'emendamento 14.0.3, teso ad estendere a tutti i ricercatori il conferimento di affidamenti e supplenze, attualmente previsto per i soli ricercatori confermati.

Tale emendamento, sul quale la RELATRICE e il MINISTRO si sono rimessi alla Commissione, è posto ai voti ed accolto.

Il senatore PERLINGIERI illustra infine l'emendamento 14.0.4, volto ad abrogare la disposizione secondo la quale i ricercatori possono essere trasferiti solo qualora i posti si siano resi disponibili al termine della relativa procedura concorsuale.

Il senatore MASULLO, pur dichiarandosi favorevole all'emendamento, ritiene che altra dovrebbe essere la sede propria di tale proposta, quale ad esempio la riforma della docenza universitaria.

Il MINISTRO dichiara di concordare con le osservazioni del senatore Masullo, ma esprime comunque un parere favorevole sull'emendamento, dal momento che esso anticipa comunque i contenuti della auspicata riforma della docenza.

Dopo che anche la RELATRICE ha espresso parere favorevole, l'emendamento 14.0.4 è posto ai voti ed accolto.

La RELATRICE illustra quindi l'emendamento 15.1, soppressivo dell'articolo relativo ai controlli della Ragioneria centrale sui provvedimenti riguardanti il personale delle università, ricordando che analogo emendamento era stato approvato dalla Commissione nel corso dell'esame della precedente versione del decreto e rappresenta una delle pochissime modifiche non recepite dal Governo in sede di reiterazione del provvedimento.

Dopo che il MINISTRO ha espresso il parere contrario del Governo sull'emendamento, intervengono per dichiarazione di voto i senatori BISCARDI (che annuncia il proprio voto contrario), MASULLO (che an-

nuncia il proprio voto favorevole) e SERRA (che annuncia la propria astensione). L'emendamento è quindi posto ai voti e respinto.

La RELATRICE, in relazione al voto testè effettuato, lamenta i frequenti mutamenti di opinione espressi dalla Commissione su un medesimo argomento in sede di esame delle diverse stesure del decreto-legge via via succedutesi e rileva che sarà difficile riferirne con congruenza gli orientamenti all'Assemblea.

*La seduta, sospesa alle ore 15,40, è ripresa alle ore 15,45.*

Il senatore SERRA rinuncia ad illustrare l'emendamento 17.1, espressivo dell'articolo.

Dopo che la RELATRICE ha espresso parere favorevole, il MINISTRO fa presente che l'articolo 17 corrisponde all'esigenza, manifestata da molti settori del mondo accademico, di evitare che gli studenti laureati in medicina siano costretti a perdere un anno prima di iscriversi alle scuole di specializzazione, per l'accesso alle quali è richiesto il superamento dell'esame di Stato.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore BISCARDI, il senatore MERIGLIANO manifesta la propria perplessità ad aderire al testo dell'articolo 17. Permettendo agli studenti di iscriversi alle scuole di specializzazione prima ancora di avere superato l'esame di Stato, si corre infatti il rischio - qualora essi debbano lasciare le scuole per mancato superamento del medesimo - di creare vacanze non altrimenti colmabili.

In considerazione degli orientamenti emersi, il senatore SERRA ritira l'emendamento 17.1, che viene tuttavia fatto proprio dal senatore BISCARDI.

L'emendamento è quindi posto ai voti e respinto.

La RELATRICE illustra quindi l'emendamento 17.0.1, volto ad escludere le università dall'ambito di applicazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, che prevede un limite minimo pari a tre metri per l'altezza dei locali adibiti a laboratori. Tale emendamento, sul quale il MINISTRO esprime parere favorevole, è posto ai voti ed accolto all'unanimità.

Il MINISTRO illustra infine l'emendamento 17.0.2, che riproduce il testo di un emendamento presentato dal Governo al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per il 1995, attualmente all'esame della Camera dei deputati (A.C. n. 1365), sul quale si era registrato il più ampio consenso di tutte le forze politiche ma che è stato dichiarato tuttavia inammissibile dalla Presidenza della Camera.

L'emendamento non presenta problemi di copertura finanziaria e ha registrato il consenso del Ministero del tesoro.

Il suo carattere di necessità e urgenza è peraltro evidente se si considera che esso, al comma 1, rende definitiva la riserva di determinati

fondi degli enti previdenziali a favore dell'edilizia universitaria (che attualmente è prevista solo fino al 31 dicembre 1994) e, al comma 2, consente la stipulazione di contratti a tempo determinato per giovani laureati, fornendo imprescindibili opportunità di impiego.

La RELATRICE dichiara di condividere le finalità dell'emendamento, del quale apprezza tra l'altro l'indicazione dei concorsi per titoli quali modalità per l'assegnazione dei contratti. Ella esprime tuttavia la preoccupazione che esso possa costituire in futuro un motivo di dilatazione indesiderata degli organici dei ricercatori.

Il senatore MASULLO chiede la votazione per parti separate di tale emendamento, dal momento che esso regola materie tra loro estremamente disomogenee. Per quanto riguarda la disposizione di cui al comma 1, egli preannuncia il voto favorevole a nome del Gruppo Progressisti-Federativo. Circa la disposizione di cui al comma 2, pur condividendo l'esigenza di offrire nuove opportunità di lavoro ai giovani laureati, egli preannuncia l'astensione del suo Gruppo motivata dal timore che una moltiplicazione di figure professionali all'interno delle università rappresenti un ulteriore elemento di confusione in un ambito nel quale gli sbocchi professionali sono già scarsi e incerti.

Anche il senatore BISCARDI è favorevole alla votazione per parti separate dell'emendamento 17.0.2, stante la disomogeneità delle materie trattate che indurrebbe a ritenere preferibile dividere le due disposizioni in due articoli distinti. Quanto al merito delle disposizioni da esso recate, egli si dichiara senz'altro favorevole alla norma di cui al comma 1; per quanto riguarda la norma di cui al comma 2, egli concorda con l'osservazione del senatore Masullo ma ritiene che essa risponda ad effettive esigenze dei giovani laureati ed offra comunque sufficienti garanzie, prevedendo l'assegnazione dei contratti mediante concorsi per titoli. Egli suggerisce peraltro una modifica al testo, che renda più stringente il contenuto del decreto ministeriale previsto.

Dopo che il MINISTRO ha riformulato il testo nel senso suggerito dal senatore Biscardi, il senatore MERIGLIANO dichiara il proprio voto favorevole su entrambi i commi dell'articolo aggiuntivo proposto.

I due commi di cui si compone l'emendamento 17.0.2 sono quindi posti separatamente ai voti ed accolti.

Il PRESIDENTE fa infine presente l'esigenza di abrogare alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 608, recante norme sul riordino degli organi collegiali dello Stato. Tale decreto contiene infatti alcune disposizioni in materia universitaria che risultano incompatibili con le norme recate dal decreto-legge in esame. A tal fine egli propone un emendamento sostitutivo dell'articolo 10 (10.1) e un emendamento all'articolo 9 (9.12).

Entrambi tali emendamenti, sui quali il MINISTRO e la RELATRICE esprimono parere favorevole, sono accolti all'unanimità dalla Commissione.

La Commissione conferisce quindi mandato alla relatrice MANIERI a riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 1045, con le modifiche accolte apportandovi, se necessario, gli opportuni coordinamenti formali e a chiedere, ove necessario, l'autorizzazione a riferire oralmente.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**EMENDAMENTI AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE**

**Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1994, n. 588, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (1045)**

**Art. 9.**

*Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «vesuviano.», inserire il seguente periodo: «Le università sono pertanto libere di determinare la composizione di detti consigli con i propri statuti e regolamenti anche in deroga all'articolo 16, comma 2, della legge 9 maggio 1989, n. 168».*

**9.1**

MANIERI, relatrice

*Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «vesuviano.», inserire i seguenti periodi: «La composizione dei consigli di amministrazione è stabilita dagli statuti degli atenei. I membri, in numero non superiore a venti, sono individuati, ove appartengano al personale dell'ateneo, in base alla carica o ufficio ricoperti nelle strutture organizzative delle università e secondo modalità definite dagli statuti».*

**9.10**

SERRA

*Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «vesuviano.», inserire il seguente periodo: «Gli statuti degli atenei stabiliscono la composizione dei consigli di amministrazione e i criteri di individuazione dei membri appartenenti al personale dell'università».*

**9.10** (nuovo testo)

SERRA

*Al comma 5, aggiungere in fine il seguente periodo: «È conseguentemente abrogato il comma 4 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 608».*

**9.12**

IL PRESIDENTE

*Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:*

«5-bis. L'articolo 21 della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che l'autonomia delle università non statali, autorizzate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, comprende le forme specifiche di autonomia di cui agli articoli 201 e seguenti del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, nonchè la potestà delle università stesse di determinare la composizione e le competenze dei loro organi di governo.

5-ter. Le modifiche statutarie e ogni deliberazione concernente l'organizzazione, l'amministrazione, la gestione economico-patrimoniale e finanziaria nonchè la gestione e il trattamento del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dell'ateneo sono riservate al consiglio di amministrazione.

5-quater. Le modifiche statutarie relative all'ordinamento didattico sono deliberate dal consiglio di amministrazione medesimo, su proposta dei consigli di facoltà sentito il senato accademico».

**9.2**

CASTELLANI

*Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:*

**«Art. 9-bis.**

1. Le regioni, in base a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 28 luglio 1994, nello stabilire i criteri in base ai quali determinare il costo medio effettivo del servizio mensa per ciascun organismo regionale di gestione del diritto allo studio, devono tenere conto delle spese correnti e degli oneri di ammortamento dei beni di investimento, previa deduzione di una quota percentuale dell'ammontare delle tasse universitarie destinate, ai sensi dell'articolo 5, comma 15, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e dell'articolo 4, comma 1, della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, al diritto allo studio. Tale quota è stabilita in base al rapporto tra i costi complessivi dei servizi destinati alla generalità degli studenti e i costi complessivi per il diritto allo studio sostenuti dalla regione nello stesso anno».

**9.0.1**

BEVILACQUA, PRESTI VEVANTE SCIOLETTI

**Art. 10.**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 10.**

1. Le commissioni giudicatrici nei concorsi a posti di professore universitario si riuniscono in Roma. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica può tuttavia autorizzare lo svolgimento delle riunioni in sede diversa in casi di comprovata ed eccezionale necessità, segnalati dal presidente della commissione. Tale disposizione si applica anche ai concorsi in via di espletamento alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. È conseguentemente abrogato il comma 5 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 608».

**10.1**

IL PRESIDENTE

**Art. 12.**

*Al comma 1, sostituire le parole: «di prima fascia» con le seguenti: «di prima e seconda fascia».*

**12.1**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:*

**«Art. 13-bis.**

1. La laurea in scienze internazionali e diplomatiche della facoltà di scienze politiche dell'università degli studi di Trieste è, a tutti gli effetti, equipollente alla laurea in scienze politiche».

**13.0.1**

BISCARDI

*Dopo l'articolo 14, inserire i seguenti:*

**«Art. 14-bis.**

1. Le norme di cui all'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e successive modificazioni e integrazioni, si applicano alle università limitatamente ai contributi e ai trasferimenti erogati a qualsiasi titolo dallo Stato».

**14.0.1**

PERLINGIERI

**«Art. 14-ter.**

1. Per le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto conclusi nei confronti degli istituti universitari ed aventi ad oggetto la costruzione di edifici o la realizzazione degli interventi di recupero di cui all'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, l'IVA è dovuta nella misura del 4 per cento a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

**14.0.2**

PERLINGIERI

**«Art. 14-quater.**

1. Al comma 3 dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, è soppressa la parola: "confermati"».

**14.0.3**

PERLINGIERI

**«Art. 14-quinquies.**

1. È abrogato il quinto comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382».

**14.0.4**

PERLINGIERI

**Art. 15.**

*Sopprimere l'articolo.*

**15.1**MANIERI, *relatrice***Art. 17.**

*Sopprimere l'articolo.*

**17.1**

SERRA

*Dopo l'articolo 17, aggiungere i seguenti:*

**«Art. 17-bis.**

1. Le disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, non si applicano alle università».

**17.0.1**MANIERI, *relatrice***«Art. 17-ter.**

1. I soggetti di cui all'articolo 65, primo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, sono tenuti ad operare annualmente la riserva di cui all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1992, n. 498.

2. A decorrere dall'anno accademico 1995-96 le università, nei limiti dei propri bilanci e con oneri a proprio carico, possono, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 230, stipulare contratti di lavoro subordinato a tempo determinato con giovani laureati per specifiche esigenze connesse ad attività di ricerca. Tali contratti, di durata annuale rinnovabile, devono indicare la ricerca assegnata o il gruppo di ricerca nel quale il contraente deve inserirsi per prestare la propria attività. I contratti di cui al presente comma sono assegnati, mediante concorso per titoli, con precedenza ai soggetti che abbiano già conseguito il dottorato di ricerca ovvero che abbiano esaurito l'utilizzazione delle eventuali borse di studio *post lauream* di durata almeno biennale. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, previo parere del Consiglio universitario nazionale, sono indicati i requisiti soggettivi per l'assegnazione dei contratti. Sono nulli i contratti stipulati in violazione del presente comma o del decreto ministeriale recante i requisiti soggettivi».

**17.0.2**

IL GOVERNO

**INDUSTRIA (10ª)**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

**69ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
CARPI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato PONTONE.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario PONTONE risponde all'interrogazione 3-00294 del senatore Pinto, precisando che la legge n. 32 del 1992 contenente le disposizioni per la ricostruzione nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, prevede uno stanziamento di 430 miliardi che a tutt'oggi non è stato reso disponibile in quanto non è stato accreditato al Ministero dell'industria, che il mese scorso ha sollecitato con una nota sia il Ministero del bilancio che quello del Tesoro per ottenere tale disponibilità. L'utilizzazione di tale somma è programmata per la realizzazione di lotti industriali urbanizzati non assegnati alle industrie, di lotti provenienti da revoche di contributi e di lotti in cui è stata iniziata la costruzione di stabilimenti industriali ma per i quali, per diversi motivi, l'investimento si è bloccato.

Per risolvere tali problematiche lo IASM - Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno - e la GEPI hanno costituito un gruppo di lavoro proprio per poter esaminare ogni possibile soluzione. In primo luogo sarà esaminata la possibilità di rivitalizzare le industrie in crisi, mediante un apporto finanziario della GEPI. Inoltre sarà studiata l'eventualità di assegnare i contributi revocati a nuove iniziative industriali idonee, dal punto di vista finanziario ed operativo, alla riconversione di quelle decadute. Sarà peraltro esaminata l'opportunità di assegnare a nuove iniziative i lotti in cui non si è dato seguito ad alcuna iniziativa, pur essendo stato decretato il contributo. Infine sarà studiata l'eventuale assegnazione dei lotti di terreni urbanizzati e inutilizzati.

Naturalmente le operazioni suddette, tutte opportunamente programmate, restano vincolate alla effettiva disponibilità dei fondi.

Il senatore PINTO si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, della quale sottolinea la non scusabile genericità, ancor più incomprensibile se si considera che si tratta di indicare misure relative a eventi calamitosi svoltisi 14 anni or sono. Le iniziative illustrate dal Sottosegretario per pervenire allo sblocco dei fondi previsti dalla legge n. 32 del 1992 appaiono evasive ed assolutamente insufficienti a offrire un concreto affidamento alle 30 aziende che hanno dichiarato la loro disponibilità a subentrare nella ultimazione, riconversione e attivazione di molteplici attività imprenditoriali, già avviate e oggi in stato fallimentare. È pertanto indispensabile una maggiore puntualità da parte del Governo nell'adempimento degli impegni assunti, dato che ulteriori ritardi certamente scoraggerebbero ancora di più imprese serie e tuttora impegnate nella prosecuzione delle iniziative volte alla realizzazione degli insediamenti industriali previsti nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 1980 nonché le nuove che vorrebbero sostituirsi a quelle inattive o incapaci.

Il presidente CARPI dichiara chiuso lo svolgimento dell'interrogazione.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina del Presidente dell'ente autonomo Fiera del Levante**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento: favorevole)

(L014 078, C10° 0002°)

Il relatore DEMASI riferisce favorevolmente sulla proposta di nomina del dottor Francesco Divella quale presidente dell'ente autonomo «Fiera del Levante» di Bari.

Si apre il dibattito.

Il senatore PAPPALARDO esprime viva gratitudine e apprezzamento per l'opera svolta dal presidente uscente, professor Piepoli, che ha voluto, con grande senso di responsabilità e grande correttezza, rassegnare le dimissioni prima della scadenza del suo mandato, ritenendo di non godere più della fiducia del Governo e dei ceti imprenditoriali della zona di Bari. Dichiarando quindi di non avere nulla da eccepire circa la proposta di nomina del dottor Divella e, tuttavia, richiama l'ampiezza dei problemi costituiti dalla complessa realtà delle fiere campionarie: pertanto, anche in considerazione del modo in cui si è giunti alla formulazione della proposta in esame, il Gruppo progressisti-federativo si asterrà sulla proposta di nomina in titolo.

Il senatore LORUSSO conviene con quanto affermato dal senatore Pappalardo sulle rilevanti capacità professionali e la correttezza nella gestione del professor Piepoli nonché sulle circostanze che lo hanno indotto a rassegnare le dimissioni: ritiene, peraltro, che la proposta di nomina del dottor Divella sia meritevole di approvazione, considerato che le qualità del candidato sono tali da lasciar prevedere un rilancio del ruolo della Fiera del Levante.

Il senatore COVIELLO esprime la viva gratitudine della sua parte politica per l'attività svolta dal professor Piepoli, che ha guidato l'Ente dando prova di grandi capacità e di trasparenza nella gestione, nonché di grande attenzione non solo ai temi del commercio ma anche, più in generale, alla problematica meridionalistica. Di tale correttezza è testimonianza anche la scelta delle dimissioni anticipate, a fronte delle ricordate manifestazioni di sfiducia da parte del Governo e degli organi camerali locali. Dichiarò comunque che voterà a favore della proposta di nomina del dottor Divella.

I senatori PERIN e BONANSEA esprimono quindi il loro avviso favorevole sulla proposta di nomina del dottor Divella.

Si passa quindi alla votazione alla quale partecipano i senatori BONANSEA, CARPI, COVIELLO, DEBENEDETTI, DEMASI, LADU, LARIZZA, LORUSSO, PAPPALARDO, PERIN, PREVOSTO, RECCIA (in sostituzione del senatore Turini), SQUITIERI e WILDE.

Lo schema di parere favorevole risulta approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

**Proposta di indagine conoscitiva sulle iniziative da intraprendere per la ripresa delle attività produttive nelle aree colpite dalla recente alluvione**  
(R048 000, C10ª 0003ª)

Il presidente CARPI illustra la proposta in titolo, ricordando che essa si propone di pervenire all'acquisizione di elementi che consentano alla Commissione di concorrere alla predisposizione di iniziative idonee ad assicurare la ripresa delle attività produttive nelle zone dell'Italia nord occidentale colpite dalla recente alluvione. Potranno pertanto essere ascoltati gli organi di Governo competenti, le camere di commercio delle zone colpite, gli esponenti delle regioni e degli enti locali e altri operatori che possano recare un contributo al conseguimento delle finalità dell'indagine.

Sulla proposta del Presidente conviene unanime la Commissione.

#### *ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi avrà luogo alle ore 14,30 anziché alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 10.*

**70ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CARPI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Fabiano FABIANI amministratore delegato della FINMECCANICA, accompagnato dai dottori Angelo AIRAGHI, Giuseppe BONO e Claudio LOURIER.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione dell'amministratore delegato della Finmeccanica**  
(R048 000, C10ª 0001-)

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Dopo un breve saluto del presidente CARPI prende la parola il dottor FABIANI il quale ricorda preliminarmente che il Programma di riordino degli ex enti pubblici economici trasformati in società per azioni, presentato dal Governo nel novembre 1992, aveva assegnato alle privatizzazioni obiettivi di recupero di efficienza economica per rafforzare il sistema industriale, frammentato e sottocapitalizzato, e di ampliamento della piccola proprietà azionaria per consolidare e ampliare il sistema finanziario, spostando il risparmio dall'investimento in titoli del debito pubblico a quello azionario.

Nel Programma era altresì sottolineata la possibilità per le banche di trasformare posizioni creditizie in partecipazioni azionarie nelle imprese industriali, la necessità di sintonizzare i tempi del processo di privatizzazione con quelli del mercato e di riservare una particolare attenzione al settore della difesa e aerospaziale. Tale ultimo aspetto riveste uno specifico significato per Finmeccanica.

Il Libro verde predisposto dalla Direzione generale del Tesoro inseriva la Finmeccanica nell'area di sviluppo delle attività IRI e ne auspicava la privatizzazione: una successiva rimediazione di tale indirizzo ha condotto a ritenere comunque preferibile la permanenza di una significativa partecipazione di minoranza dello Stato.

Il gruppo Finmeccanica opera in settori ad alta tecnologia - aerospazio, difesa, energia, trasporti - caratterizzati da una base tecnologica comune e da mercati in cui operano pochi competitori di grandi dimensioni.

Nel 1993 Finmeccanica ha operato in contesti di mercato interno ed estero assai difficili, realizzando ricavi per 10.971 miliardi di lire, di cui il 54 per cento all'estero. Il gruppo ha assunto oltre 10.000 miliardi di

nuovi ordini portando il portafoglio ordini a 21.700 miliardi. Dal punto di vista economico-finanziario il margine operativo lordo è stato di 1.025 miliardi e il risultato operativo di 460 miliardi, mentre l'utile netto è stato di 33 miliardi. Gli investimenti tecnici sono stati pari a 525 miliardi, mentre quelli per ricerca e sviluppo ammontano a 1.076 miliardi.

Dopo anni di crescita sostenuta, la Finmeccanica è impegnata in un processo di razionalizzazione, riorganizzazione e individuazione del *core business*: a tal fine dal 1992 sono state effettuate cessioni di aziende per 60 miliardi, di partecipazioni finanziarie per 750 miliardi e di quote di società strategiche quotate nei mercati borsistici in Italia e all'estero.

Nel mese di luglio è stato lanciato un aumento di capitale per circa 1.800 miliardi sottoscritto per 493 miliardi dall'azionista IRI e per 1.052 miliardi dalle banche creditrici delle società EFIM nel frattempo passate a Finmeccanica, mentre il resto è stato assorbito dal mercato. Dopo l'aumento di capitale, la quota dell'azionista di maggioranza IRI è passata dall'86,15 al 62,14 per cento del capitale sociale, mentre il rimanente è diviso tra Crediop, con il 4,06 per cento, Banca commerciale, con il 3,53 per cento, Credito italiano al 3,18 per cento, Banca nazionale del lavoro con il 2,8 per cento e Istituto San Paolo, con il 2,47 per cento, e il mercato assorbe il residuo 21,28 per cento.

Dal gennaio 1993 le attività dell'ex EFIM nel settore della difesa e aerospaziale sono state affidate a Finmeccanica e il 4 agosto dello stesso anno è stato approvato, con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'industria, il piano di risanamento finanziario e razionalizzazione industriale delle società ex EFIM, da attuare mediante cessione delle stesse a Finmeccanica. Nel febbraio 1994 sono stati acquistati da Finmeccanica i complessi aziendali e nel luglio le società di origine. I relativi prezzi di trasferimento sono tuttora in via di definizione.

Per quanto riguarda l'attuazione del piano industriale sopra richiamato, è in fase avanzata di realizzazione l'integrazione delle attività ex EFIM nei settori difesa e spazio - costituite da SMA e Galileo - con le attività Finmeccanica; la razionalizzazione delle attività nel settore ambientale dell'area fiorentina e la razionalizzazione degli stabilimenti Agusta per la produzione di elicotteri. Nel complesso, occorre inoltre ricordare che la difesa rappresenta oltre il 30 per cento dei ricavi totali Finmeccanica.

In conclusione, la Finmeccanica, anche nella prospettiva di accordi internazionali, deve completare i processi di concentrazione specie nelle aree interessate dalle società ex EFIM e portare a termine il programma di riequilibrio economico-finanziario e patrimoniale del Gruppo, tenuto conto dell'ampliamento del mercato mobiliare.

Lo Stato azionista, d'altra parte, dovrebbe fornire a Finmeccanica un quadro di riferimento sicuro e un percorso di privatizzazione compatibile con i programmi di consolidamento e sviluppo e che tenga conto della natura strategica di una presenza industriale competitiva in settori decisivi per lo sviluppo del paese e per la sua indipendenza politica.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore LOMBARDI CERRI chiede se il trasferimento delle aziende del settore della difesa e aerospaziale ex EFIM alla Finmecca-

nica comporti anche un trasferimento integrale del precedente management: vanno considerate infatti le non sempre brillanti prestazioni di esso.

Chiede inoltre chiarimenti sul piano strategico industriale della Finmeccanica e sui piani relativi ai vari comparti del settore aeronautico. In particolare, nel luglio scorso venne annunciata la costituzione di un polo sistemico, sotto la guida di FIAR. Sarebbe opportuno chiarire per quali motivi sono state escluse da questo polo le aziende ex Selenia ed ex Aeritalia.

Il senatore Lombardi Cerri esprime quindi preoccupazione per le prospettive della società SIAI Marchetti, e illustra alcuni dati e alcune informazioni in base alle quali risulta che la società ha ceduto i prototipi, il progetto e la licenza di commercializzazione e i diritti di fabbricazione e di vendita per alcuni velivoli, in particolare gli addestratori. Vi è il rischio che la società si trasformi in una mera etichetta, con 500 addetti e senza prodotti. Analoghe preoccupazioni desta la situazione della Piaggio, per la quale sembra imminente uno smembramento che non manca di suscitare perplessità.

Chiede quindi informazioni sull'investimento per il nuovo stabilimento di Acerra, recentemente realizzato in *joint venture* con Rolls Roys, destinato alla produzione delle palette delle turbine; sui piani della Finmeccanica per la riorganizzazione delle attività industriali della ex Aeritalia, e sulla realizzazione dello stabilimento di Grottaglie, destinato all'assemblaggio degli Harrier per la marina, e degli stabilimenti di Nola 1, Nola 2 e Morra de Sanctis, destinati alla costruzione di parti per la società Mc Donnell Douglas. Esprime dubbi sull'iniziativa di partecipare al capitale di tale società, che attualmente versa in gravi difficoltà economiche.

Il senatore Lombardi Cerri chiede quindi chiarimenti sulle strategie industriali che la Finmeccanica intende adottare nel comparto dell'ala fissa per quanto riguarda il settore della trasformazione di grandi velivoli da trasporto e, per quanto riguarda il comparto dell'ala rotante, sul piano che si intende sviluppare per Agusta con particolare riferimento agli stabilimenti di Brindisi e Frosinone. A tale proposito fa presente che la notizia della prossima fusione tra Agusta e Westland, poichè quest'ultima è identificata con la società statunitense Sikorsky, ha suscitato le reazioni di Eurocopter, che si muove nella direzione di un consorzio elicotteristico paneuropeo.

Sarebbe interessante acquisire la posizione di Finmeccanica sulla materia. Altri interrogativi sono suscitati da scelte strategiche che appaiono intese a tenere l'Agusta fuori dell'Europa.

Un ultimo interrogativo riguarda l'attenzione che la Finmeccanica intende sviluppare nei confronti delle aziende produttrici degli equipaggiamenti aeronautici, che occupano più di 15 mila addetti, che sono strettamente collegate alle produzioni delle aziende aeronautiche di Finmeccanica.

Il dottor FABIANI, nel rispondere ai quesiti postigli precisa preliminarmente che la strategia di Finmeccanica per il settore della difesa si basa sul presupposto che le relative attività produttive non possono sopravvivere senza iniziative di *joint ventures* mirate non solo alla ricerca di alleanze sui prodotti ma all'apertura nei confronti delle società

estere e in prospettiva alla creazione di società multinazionali. Solo in questo modo è possibile realizzare una posizione competitiva delle imprese operanti nel settore sui mercati mondiali. Si tratta di scelte di rilevanza strategica, che devono essere realizzate in accordo con il committente e nell'ambito della attività di realizzazione del nuovo modello di difesa.

Per quanto riguarda il raggruppamento avionico, alla FIAR dovrebbero fare capo tutte le attività del settore, con l'eccezione delle produzioni per la marina. Si tratta di una ristrutturazione di ampio respiro che comporta anche delle conseguenze a livello occupazionale, conseguenze che peraltro sono state esaminate e concertate con le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda la società Agusta e le società ex EFIM della difesa, occorre in primo luogo tener presente che il relativo contratto di trasferimento non è ancora perfezionato: in prospettiva, comunque, il rapporto della Agusta con la Westland dovrà stringersi sempre più, andando oltre la collaborazione sul prodotto per realizzare attività congiunte di progettazione e commercializzazione. Il gruppo che nascerà da tale rapporto non potrà comunque avere adeguate prospettive di sviluppo se non ricercando aperture e alleanze verso altre società.

Per quanto riguarda i velivoli addestratori, è necessario sviluppare le alleanze necessarie alla realizzazione di nuovi modelli che non potrà avvenire se non su scala europea.

Nel settore della motoristica la Finmeccanica ha sostenuto e sostiene la necessità di pervenire a una razionalizzazione del settore, auspicando di arrivare a riunire in una sola società le tre società nazionali attualmente attive nel settore.

Nella valutazione del management proveniente dalle aziende ex EFIM si è assunto un atteggiamento non pregiudiziale, valutando le situazioni caso per caso: pertanto, in alcune realtà il management precedente, che ha avuto modo di farsi conoscere nel periodo in cui le aziende ex EFIM erano affittate, è stato mantenuto al suo posto e in altre realtà si è ritenuto più opportuno procedere alle necessarie sostituzioni.

Per quanto riguarda gli stabilimenti di Acerra e di Nola, occorre precisare che gli investimenti sono stati effettuati al fine di realizzare ammodernamenti di impianti già esistenti, che consentiranno, attraverso una riduzione dei costi, di conseguire una posizione maggiormente competitiva nel comparto dell'aeronautica civile.

Per comprendere la posizione nei confronti della società Mc Donnell Douglas, occorre risalire alla relativa emarginazione dell'Italia da parte dei partners europei che hanno dato vita alla produzione dell'airbus. Il rapporto con società statunitensi è una scelta conseguente a tale situazione e necessaria per rimanere sul mercato in una posizione attiva. Peraltro, la Mc Donnell Douglas ha conosciuto difficoltà in passato, ma può contare su una consistente presenza nel settore della difesa.

Il dottor AIRAGHI precisa che gli stabilimenti di Acerra dovrebbero realizzare palette per turbine in monocristallo prodotte in esclusiva dalla Rolls Royce. Per quanto riguarda la Westland occorre tener presente che si tratta di un'azienda a tutti gli effetti europea poiché la Sikorsky ne è definitivamente uscita, e che, quindi, una alleanza con l'Agusta resterebbe in ambito esclusivamente europeo.

Il senatore BAGNOLI chiede chiarimenti sulla situazione della società Galileo, già facente capo all'EFIM: gli accordi stipulati sei mesi fa, infatti, avevano delineato una strategia complessiva di rilancio produttivo volta ad attivare le sinergie sedimentate nel polo tecnologico dell'area fiorentina. In realtà si è avuta finora la chiusura del polo produttivo SMA con la conseguente perdita degli ammortizzatori sociali per 200 lavoratori.

Gli accordi citati prevedevano inoltre il collocamento a Firenze della direzione del comparto spaziale della Galileo e di altre società. Una tale concentrazione avrebbe consentito di svolgere un ruolo più efficace sui mercati internazionali, con ricadute positive anche per quanto riguarda l'occupazione. I ritardi registrati danno adito al dubbio che ci si muova in direzione dello scorporo del comparto.

Dopo aver chiesto chiarimenti sulle strategie nei confronti del settore delle camere termiche, il senatore Bagnoli esprime il timore che l'unità avionica di Firenze resti in una posizione marginale rispetto al resto del polo, con conseguenze negative anche sul versante occupazionale; sempre per quanto riguarda tale profilo, l'instabilità delle prospettive nel settore delle produzioni diversificate rischia di acuire lo scontro sociale. La Finmeccanica dovrebbe pertanto chiarire gli orientamenti del proprio progetto industriale, le politiche di investimento e il ruolo che intende attribuire al polo fiorentino. Sotto questo profilo, le previsioni di investimento non appaiono incoraggianti e sembrano limitate agli interventi per la ristrutturazione dello stabilimento SMA, senza la destinazione di risorse ai settori della ricerca e sviluppo e dell'innovazione di prodotto, specialmente per quanto riguarda l'ottica dove la Galileo si colloca da sempre in una posizione d'avanguardia.

Il presidente CARPI fa presente che da parte dei gruppi politici è pervenuta la richiesta di rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta, in considerazione della concomitanza di altri improrogabili impegni politici nella giornata odierna.

Propone quindi che in una prossima seduta proseguano gli interventi e si svolga la replica del dottor Fabiani.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11)**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

**52ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE***(137) SALVATO ed altri: Norme per la riduzione dell'orario di lavoro**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente dopo aver ricordato che del provvedimento era stata data illustrazione, dichiara pertanto aperta la discussione generale.

Prende per primo la parola il senatore MANZI che sottolinea come l'argomento oggetto del disegno di legge, in tempi di così grave disoccupazione, possa apparire futuribile. Si tratta invece di materia attualmente molto discussa in vari paesi della Comunità europea, realtà rispetto alle quali l'Italia si trova spesso in una situazione di grave arretratezza: ricorda in proposito la legislazione francese, tedesca e belga. Fa quindi presente come quella della riduzione dell'orario di lavoro sia una battaglia che i lavoratori conducono da lungo tempo e che, se vinta, potrebbe comportare sostanziali miglioramenti sia per gli individui, sia per l'organizzazione sociale. Tale tema, d'altra parte, non può essere esaminato senza la considerazione di un elemento che sta profondamente trasformando gli ambienti di lavoro, ovvero lo sviluppo tecnologico; esso infatti toglie importanza al lavoro umano e tende ad espellere dal mercato del lavoro molti soggetti: in questo contesto la riduzione dell'orario di lavoro si rende necessaria anche per sancire un principio di solidarietà per cui, pur lavorando meno, possano lavorare tutti. Va infine sottolineato come il peso del lavoro sia diventato un costo sociale eccessivo in quanto, sempre più spesso, gli individui sono subordinati a logiche produttive ed aziendalistiche che ne reprimono l'intima umanità. Il disegno di legge intende dare appunto soluzione ai suddetti problemi e a tal fine disciplina aspetti fondamentali come quello dell'orario di lavoro, della sua flessibilità e del lavoro straordinario.

Interviene quindi il senatore TAPPARO che sottolinea come le società industriali avanzate siano sempre più attratte da due poli divergenti: da una parte la necessità di una massima redistribuzione del lavoro disponibile e, dall'altro lato, la realtà di relativamente pochi individui che cumulano molte ore di lavoro. In relazione al problema occupazionale, la ripresa economica da più parti annunciata non può certo essere considerata elemento sufficiente a creare posti di lavoro e, dall'altro lato, l'innovazione tecnologica che trasforma costantemente gli assetti produttivi, tende sempre più a ridurre l'impiego di lavoro umano. Pertanto, il problema posto dal provvedimento in esame non può, in linea di principio, che essere condiviso. Si rende tuttavia necessaria la comprensione profonda della complessità dei fenomeni in atto. Appaiono pertanto abbastanza difficilmente collocabili nei concreti contesti lavorativi quelle norme che affidano alla contrattazione una serie di questioni inerenti l'orario di lavoro in un momento in cui non è del tutto chiaro quale sarà la struttura dei rapporti tra imprese e lavoratori. La questione della riduzione dell'orario di lavoro non può inoltre essere scissa da una considerazione più generale dei processi industriali che si vanno manifestando nei mercati dei diversi paesi del mondo: ricorda in proposito le opzioni del mercato americano per un'utilizzazione estrema del lavoratore in termini di ore di lavoro o la difficoltà di applicare la normativa in questione alle piccole imprese che si vanno espandendo nella struttura industriale di molti paesi. Quella indicata dal provvedimento non può dunque che essere considerata un'indicazione da seguire ma, per tradursi in concreti risultati, essa deve essere accompagnata da una considerazione più attenta dei reali processi produttivi e dalla salvaguardia della competitività delle imprese.

Il senatore PELELLA dichiara in primo luogo di concordare sul fatto che la redistribuzione del lavoro sia un problema ancora da risolvere (in quanto finora sottovalutato), ma che deve essere correlato necessariamente agli elementi di complessità dei mercati e certamente al problema della competitività delle imprese. Nè possono essere messe in secondo piano, riguardo all'argomento in discussione, le novità che vanno emergendo all'interno della struttura produttiva, a proposito della quale spunti importanti di riflessione si traggono dal libro bianco sull'occupazione di Delors. Sottolinea quindi come in determinate realtà produttive pochi passi avanti siano stati compiuti in tema di orario di lavoro. Ritiene tuttavia che il disegno di legge in esame contenga elementi di rigidità e proposte poco realistiche che rischiano di rendere la discussione sul tema meramente accademica. Nuova occupazione, del resto, può essere creata anche mediante la creazione di nuove attività in settori specifici. Ritiene pertanto che, per affrontare concretamente il tema della riduzione dell'orario di lavoro (sul quale in linea di principio dichiara di concordare), occorre introdurre nella discussione elementi di equilibrio e ragionevolezza in grado di portare a concreti risultati. Esprime in proposito forti perplessità sulle norme relative alla flessibilità degli orari che ritiene scarsamente applicabili. Sottolinea infine la necessità di individuare una strada realmente percorribile per dare alla materia elementi di credibilità e realismo necessari al raggiungimento di obiettivi concreti.

Interviene infine il senatore MULAS che, dichiarandosi in linea di principio favorevole alla riduzione a 35 ore settimanali dell'orario di lavoro e ad una nuova disciplina del lavoro straordinario, sottolinea tuttavia che vi sono, nel disegno di legge, elementi di rigidità che implicano senz'altro la necessità di alcune modifiche. Le preoccupazioni della sua parte politica, infatti, sono relative al fatto che la riduzione dell'orario di lavoro comporti costi e perdita di competitività per l'apparato industriale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

**37ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
ALBERTI CASELLATI*La seduta inizia alle ore 15,30.***PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica del farmaco in Italia: audizione del presidente della Farindustria, dottor Francesco Costantini, dei vicepresidenti, dottor Emilio Platè e dottor Alberto Chiesi, della responsabile dei rapporti istituzionali, dottoressa Serenella Mariani e del dottor Alberto Aleotti (R048 000, C12ª 0001ª)**

Riprende l'indagine sospesa nella seduta dell'8 novembre.

Dopo un intervento del presidente ALBERTI CASELLATI che riassume le motivazioni e i termini dell'indagine conoscitiva in corso, ha la parola il presidente della Farindustria COSTANTINI. Egli innanzitutto sottolinea come il fenomeno di «farmacopoli» abbia riguardato solo una minoranza del settore farmaceutico, in quanto la grande maggioranza non è coinvolta negli errori e negli abusi che sono stati commessi, anzi ne è stata danneggiata. A dimostrazione di tale assunto il presidente Costantini sottolinea che il prezzo medio dei farmaci all'inizio del 1993 era inferiore del 4 per cento a quello comunitario e ciò significa che nella sua globalità il settore non ha conseguito alcun indebito privilegio. Inoltre i tempi di approvazione dei nuovi farmaci sino ad oggi hanno costantemente violato la normativa che prevede la risposta entro 120 giorni, il che dimostra la sussistenza di inadempienze e di insufficienze da parte della pubblica amministrazione.

Quindi il presidente Costantini fornisce taluni dati: le aziende sono complessivamente 297, con 69.000 addetti, con oltre 200 mila lavoratori nell'indotto, con 6.750 ricercatori, con una esportazione vicina ai 5.000 miliardi ed una struttura produttiva di ottima qualità. Tuttavia i tre provvedimenti consecutivi sui prezzi hanno avuto un effetto devastante sull'occupazione e sugli investimenti proprio nel momento in cui l'industria farmaceutica si stava muovendo verso lo sviluppo, provocando un inversione di tendenza e quindi un ritorno al *deficit* di anni precedenti. Infatti gli investimenti sono passati da 2.600 miliardi nel 1992 a 2.150 miliardi nel 1994, gli occupati da 69.300 nel 1992 sono scesi a 61.000

nel 1994. La crisi, ad avviso del presidente Costantini, rischia di divenire irreversibile se non viene rapidamente corretta la sequenza di provvedimenti punitivi, irrazionali e demagogici che hanno colpito il settore in contrasto con le stesse normative europee.

A fronte di tali condizioni presenti in Italia, paesi come la Francia, la Gran Bretagna o l'Eire propongono alle aziende farmaceutiche incentivi di varia natura, come l'aumento dei prezzi, o agevolazioni fiscali, affinché aumentino gli insediamenti produttivi in loco. In confronto a questa politica l'Italia risulterà pesantemente penalizzata in quanto le multinazionali avranno interesse a stabilirsi in quei paesi che propongono gli anzidetti incentivi.

Che la crisi del settore sia reale è avvalorato, secondo quanto dichiara il presidente Costantini, da una indagine sul bilancio delle imprese farmaceutiche richiesta dalla Presidenza del Consiglio nel settembre scorso e verificata da una società indipendente di reputazione internazionale. Il presidente Costantini fa presente che in tale indagine è emerso che: a) il comparto farmaceutico nel 1995, a legislazione invariata, cioè senza gli ulteriori tagli sui prezzi previsti dal provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, registrerà una perdita pari, in media, al 7 per cento del ricavo industriale, equivalente a circa 1.000 miliardi di lire. Qualora fossero approvate dal Parlamento ulteriori riduzioni dei prezzi, le perdite raggiungerebbero nel 1995 l'11,5 per cento del ricavo dell'industria, cioè circa 1.500 miliardi; b) il comparto farmaceutico delle imprese considerate nell'indagine sta drenando risorse finanziarie agli altri comparti di attività *extra* farmaceutica, per cui è il destino stesso delle imprese complessive chimico-farmaceutiche ad essere messo in discussione. Di fronte a tale crisi il presidente Costantini sottolinea che la Farindustria si sarebbe aspettata misure di sostegno e invece sono stati previsti dal provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria l'abbassamento del tetto della spesa, la riduzione di alcuni prezzi e il blocco del riallineamento al prezzo medio europeo.

Per quanto riguarda i prezzi, quelli medi italiani, con la riduzione del 6 per cento avvenuta in agosto, hanno subito una riduzione complessiva del 13-14 per cento nell'arco di sedici mesi, mentre nello stesso periodo le vendite sono calate del 10 per cento e l'inflazione è cresciuta del 6 per cento. L'entità della riduzione dei prezzi, operando un riallineamento verso il prezzo minimo europeo, è stata contestata dalla stessa Commissione CEE; pertanto, ove le norme contenute nel provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria non fossero modificate dal Senato, si evidenzerebbe una volta di più che l'Italia non tiene conto dei rilievi espressi in sede comunitaria. D'altra parte le previste riduzioni dei prezzi, ad avviso del presidente Costantini, sono irrazionali ed inique perchè penalizzano i prodotti innovativi, colpiscono prodotti che, con la riduzione di prezzo dello scorso agosto, registrano vendite inferiori rispetto all'anno precedente ed anche le aziende che hanno subito, sempre a causa dei provvedimenti precedenti, una forte contrazione del fatturato. Per di più si producono e si accentuano le differenze di prezzo tra prodotti uguali.

Per quanto riguarda il tetto di spesa farmaceutica, quello previsto in 9.000 miliardi è il più basso tra le nazioni industriali avanzate. Lo stabilire il tetto in 9.000 miliardi comporta un taglio del 10 per cento ed è ancora più paradossale se si considera che la spesa farmaceutica nel

1994 risulta inferiore del 30 per cento a quella del 1990 e che va intesa a lordo dell'IVA che grava nella misura del 9 per cento, riducendosi così la spesa reale ad 8.000 miliardi con la conseguenza che il cittadino italiano avrà per l'acquisto dei farmaci meno della metà di quanto si vede riconosciuto il cittadino francese e quello tedesco e il 20 per cento in meno di quanto si vede riconosciuto il cittadino britannico.

Il presidente Costantini, nel chiedere che il Senato modifichi le disposizioni contenute nel provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria attualmente all'esame della Camera, propone la fissazione di un tetto di spesa farmaceutica tale da consentire una assistenza farmaceutica adeguata ed una permanenza in Italia di una realtà di ricerca, sviluppo e produzione farmaceutica, innanzitutto riducendo o abbattendo l'IVA sui farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale ed elevando contemporaneamente l'IVA su altri beni di consumo nocivi per la salute. Propone altresì che sia annullata ogni previsione di ulteriori riduzioni dei prezzi dei farmaci e sia modificata la delibera del CIPE che ha impropriamente operato il riallineamento al prezzo minimo europeo anziché a quello medio. Infine ritiene che la riforma strutturale del settore, contenuta nel provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, come tutte le riforme di struttura debba essere inserita in un contesto diverso da quello della manovra finanziaria e debba essere approvata con la gradualità necessaria e nel confronto con tutti i soggetti interessati tra i quali non possono mancare le imprese.

A conclusione dell'esposizione del presidente Costantini, i senatori rivolgono taluni quesiti ai rappresentanti della Farindustria.

Il senatore PEPE ricorda di aver contribuito personalmente e non poco a denunciare e a smascherare, fin dal 1990, il fenomeno che ha portato ad una progressiva lievitazione dei costi nel settore farmaceutico, anche sotto la spinta di un malcostume imperante sia nel pubblico che nel privato. Tale fenomeno è stato provocato in larga misura dai costi insostenibili relativi all'attività promozionale delle aziende farmaceutiche che inesorabilmente si ripercuotevano sui prezzi dei farmaci. La conseguenza è stata che l'Italia in materia di farmaci ha speso più di quanto poteva permettersi. Ricorda che nel 1990 propose che un rappresentante del sindacato dei medici di famiglia partecipasse alle riunioni di zona delle aziende farmaceutiche limitatamente alle discussioni sugli aspetti scientifici ed etici dell'informazione farmaceutica, ma tale proposta scatenò reazioni notevolissime. Se invece l'attività promozionale fosse stata in qualche modo regolamentata, e si fosse proceduto ad una informazione periodica e corretta, si sarebbe verificata una riduzione dei costi per le aziende e di prezzo per i pazienti. Attualmente invece il 27 per cento del costo del farmaco è addebitabile all'attività promozionale complessivamente considerata, spesso peraltro svolta in modo illecito o indecoroso. Una politica industriale corretta avrebbe dovuto invece prevedere un prezzo congruo depurato da ogni onere promozionale non sostenibile ed avrebbe evitato anche il comparaggio «ovattato» e lo sviluppo di forme di istigazione alla prostituzione professionale dei medici attraverso la pretesa da parte delle industrie farmaceutiche della prescrizione condizionata.

Occorrono dunque, ad avviso del senatore Pepe, correttivi adeguati affinché la spesa per l'attività promozionale che, depurata degli oneri

per il personale, dovrebbe aggirarsi intorno al 10 per cento, cioè circa 1.000 miliardi, possa essere utilmente reimpiegata. Constatato che lo Stato non può più permettersi di sobbarcarsi oneri impropri, è necessario accertare, in un'ottica di reciproca disponibilità, quali siano le soluzioni migliori per erogare ai cittadini farmaci utili al minor prezzo possibile, non accettando peraltro l'eventuale ricatto del trasferimento all'estero delle aziende.

Il senatore MARTELLI pone una serie di domande: che cosa debba intendersi per prezzo del farmaco di riferimento; quali criteri sono stati seguiti in Germania nell'adozione di tale tipo di prezzo e se è vero che nella stessa Germania si intende modificare l'anzidetto sistema; quale è la differenza di interessi tra le aziende nazionali e le multinazionali; quali sono le valutazioni della Commissione Unica del farmaco europea sull'operato dell'analoga Commissione italiana; quale è l'entità reale della spesa per l'attività promozionale in Italia e negli Stati Uniti d'America.

Il senatore Martelli poi osserva che, se è vero che si sono registrati abusi e arricchimenti illeciti le cui responsabilità vanno equamente ripartite, è pur vero che l'industria farmaceutica ha dovuto in certi casi svolgere un'azione suppletiva rispetto a quella dello Stato, consentendo l'aggiornamento professionale dei medici all'estero e il funzionamento degli ospedali attraverso il comodato d'uso delle apparecchiature.

Il senatore DI ORIO riconosce che molte strutture universitarie si sono giovate del rapporto con le case farmaceutiche, riuscendo, proprio attraverso questo rapporto di scambio, a fornire una didattica adeguata. Tuttavia con tangentopoli l'industria farmaceutica entra nel mirino della giustizia con una serie di rinvii a giudizio per attività illecite connesse al rapporto di scambio. Il senatore Di Orio fa notare che per molti settori la mano pubblica è determinante e sussiste da sempre la tendenza alla privatizzazione dei profitti e alla socializzazione delle perdite. Le aziende farmaceutiche hanno ottenuto rilevanti profitti perchè si è creato un mercato fittizio, sollecitando l'esigenza del prodotto e gonfiando così artificialmente la domanda. Di questo *trend* e di queste connotazioni del mercato bisogna tener conto nell'analisi che oggi si va svolgendo, facendo riferimento ad un arco temporale di almeno due decenni e non ai soli ultimi tre o quattro anni, altrimenti non si riuscirebbe a capire i reali problemi del settore che, per anni gonfiato, adesso torna alla realtà. Ritiene che la Commissione Unica del farmaco abbia fatto un lavoro pregevole nel ripartire i farmaci nelle tre fasce ed inserendo nella fascia c) i farmaci superflui, che forse sarebbe stato bene eliminare dal mercato già dieci anni fa. La Commissione Unica del farmaco ha dovuto procedere ad una complessa riclassificazione per evidenziare che taluni farmaci erano del tutto inadeguati. Indipendentemente dalla posizione che la Commissione sanità del Senato assumerà rispetto al testo del provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria che sarà trasmesso dalla Camera dei deputati, la fissazione comunque di un tetto di 9.000 miliardi non sembra dover destare scandalo, anche alla luce di quanto è accaduto in Italia in questi ultimi tempi. Parimenti anche altri interventi previsti dall'anzidetto provvedimento, su cui comunque si dovrà discutere serenamente, non sembrano punitivi.

Il senatore TORLONTANO, al di là di qualsiasi polemica, ritiene che ciò che ha detto il senatore Pepe abbia fondamento, in quanto fotografa un meccanismo perverso che ha prodotto distorsioni sia per quanto riguarda la registrazione dei farmaci sia per il prezzo degli stessi. Anch'egli ha vissuto il dramma della ricerca senza fondi, essendo costretto a reperire finanziamenti attraverso benefiche elargizioni. Pone quindi alcuni quesiti: che cosa si intende per prezzo del farmaco di riferimento; se è vero che la Germania sta modificando il sistema basato su tale criterio; che cosa si intende per farmaco di riferimento e se esso varia al variare di una molecola. Ferme restando le responsabilità dell'Università e del Ministero della sanità che non hanno fornito ai medici un'adeguata informazione farmaceutica, e riconosciuta anche la responsabilità della classe politica che non ha saputo esprimere indirizzi univoci, occorre adesso, ad avviso del senatore Torlontano, stabilire precise regole onde evitare che si apra la strada al comparaggio o ad altri fenomeni distorsivi. Ritiene che la Commissione Unica del farmaco abbia il merito di avere finalmente messo ordine nel settore, fornendo un utile punto di riferimento anche ai medici.

Il senatore BINAGHI, nel condividere le osservazioni del senatore Pepe, riconosce tuttavia che le ditte farmaceutiche hanno avuto una parte importante nell'attività delle società scientifiche. Ritiene comunque che debba esserci un limite alle spese superflue, mentre può essere utile l'intervento delle aziende farmaceutiche nella organizzazione dei congressi internazionali. Purtroppo, a suo avviso, si deve constatare che sono stati commessi errori e distorsioni; molte ditte hanno puntato su farmaci che non avevano una documentazione di supporto sufficiente. Quanto ai tempi lunghi per l'immissione in commercio, le distorsioni e le inefficienze debbono essere riferite al livello burocratico.

Dichiara poi di convenire sulle obiezioni espresse dal presidente Costantini a proposito delle norme riguardanti la riduzione dei prezzi dei farmaci contenute nel provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria in quanto, data la presenza del *comarketing* in Italia, la conseguenza sarebbe che farmaci identici avrebbero prezzi di vendita differenti. Esprime poi dubbi sull'adozione del sistema del prezzo del farmaco di riferimento nel caso di farmaci nuovi, dal momento che in precedenza non c'era il farmaco di riferimento. In questo caso forse si potrebbe fare riferimento al gruppo di struttura chimica del farmaco.

Ritiene infine che, adottando una classificazione rigida e non prendendo in considerazione i farmaci non utili, il tetto dei 9.000 miliardi sarebbe sufficiente e spingerebbe ad evitare la messa in commercio di farmaci placebo e a verificare con attenzione i farmaci in commercio sul piano della scientificità.

Il senatore SIGNORELLI osserva che le vicende che hanno caratterizzato l'industria farmaceutica vanno collocate nella situazione generale di malessere che ha connotato l'Italia nel recente passato. In tale contesto si sono prodotti illeciti, abusi e profitti indebiti. Il confine tra il lecito e l'illecito non era preciso ed anche una parte dei medici non ha fatto nulla per arrivare ad una precisazione di tale confine. Ora occorre percorrere una strada diversa, trovando insieme le giuste soluzioni e abbandonando la cultura del sospetto. È dell'avviso che sia stato un errore

legislativo l'attribuzione alla Commissione Unica del farmaco di una duplice competenza, sia in materia di classificazione dei farmaci sia per quanto riguarda la congruità del prezzo. È invece necessario per il futuro istituire due distinte commissioni che abbiano competenze diverse: una che proceda alla valutazione del prezzo ed un'altra che verifichi i farmaci sul piano scientifico. Deve inoltre essere assicurata, nell'ambito della configurazione di tali nuovi organismi, la presenza dell'altra componente interessata, e cioè l'industria farmaceutica. In questa nuova impostazione può essere trovato un equilibrio che impedisca all'industria di approfittare dei vuoti o delle lacune normative e alla pubblica autorità di individuare condizioni eque e non penalizzanti per l'industria farmaceutica.

Il senatore MONTELEONE ritiene che negli ultimi anni si sia notevolmente accresciuta nella popolazione, a seguito di un sensibile sviluppo dell'informazione scientifica, la conoscenza dei farmaci; la constatazione di un approccio così attento al farmaco impone, sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista industriale, una revisione della concezione della farmacologia. Infatti, è soltanto dalla reciproca collaborazione fra i due settori, che potrebbe operativamente tradursi nella istituzione di una *task-force* che analizzi il problema compiutamente e con una maggiore attenzione all'opinione pubblica, che risulterà possibile conferire nuovamente dignità al lavoro svolto, nei rispettivi settori di competenza, dai medici e dagli industriali.

Interviene il presidente ALBERTI CASELLATI che rivolge alcuni quesiti al Presidente della Farindustria. Chiede innanzitutto cosa debba intendersi per «prodotti nuovi», a fronte delle dichiarazioni rese da altri soggetti intervenuti nel corso dell'indagine conoscitiva circa il limitato numero di novità al momento presenti sul mercato, ritenendo che tale carattere di novità debba riguardare principalmente il maggior beneficio arrecato dai nuovi farmaci sotto il profilo terapeutico. Ritiene, inoltre, incongruente con le leggi della domanda e dell'offerta le considerazioni svolte circa la correlazione esistente fra la riduzione dei prezzi di taluni farmaci ed il conseguente calo nelle vendite registrato dai medesimi prodotti. Quanto al prezzo del farmaco di riferimento, chiede che vengano forniti alla Commissione maggiori delucidazioni circa l'atteggiamento della Germania su tale questione. Chiede infine quali siano i riflessi dell'azzeramento dell'IVA sul mercato.

Il presidente COSTANTINI, rispondendo al primo quesito posto dal presidente Alberti Casellati, precisa che il carattere di «novità» di un prodotto può riguardare i prodotti in grado di rivoluzionare una terapia - i cosiddetti prodotti *back-through* - che, ad ogni buon conto, si presentano sul mercato con una comprensibile rarità (all'incirca uno ogni dieci anni), oppure può riferirsi ai gradualmente e progressivamente risultati di una ricerca costante, che possono tradursi in sensibili miglioramenti di prodotti già presenti sul mercato. Quanto all'incongruenza ravvisata fra la diminuzione del prezzo di alcuni prodotti e la diminuzione delle vendite degli stessi, chiarisce che la suddetta diminuzione si deve intendere riferita al fatturato complessivo, conseguenza della eccessiva riduzione dei prezzi di taluni prodotti. Circa il farmaco di riferimento, poi, la Farmin-

industria manifesta il proprio favore nei confronti della proposta di legge presentata dal Gruppo della Lega sulla materia, in quanto per la prima volta una proposta di legge si ispira a criteri di politica industriale che tendono a privilegiare il libero mercato e la competitività dei prodotti. La sua preoccupazione al riguardo, tuttavia, attiene ad una ravvisata precipitosità nell'applicazione del criterio del prezzo di riferimento, considerando che l'esperienza tedesca ha dimostrato che per attribuire tale prezzo solo al 50 per cento dei prodotti presenti sul mercato, sono stati necessari circa cinque anni. Fa infine presente che non sussiste alcuna correlazione fra l'azzeramento dell'IVA e l'introduzione di elementi di libero mercato. Tiene comunque a precisare che la critica rivolta dalla Farmindustria all'operato della Commissione Unica del farmaco si rivolge principalmente al fatto che la sua analisi tende a prendere in considerazione quasi esclusivamente il fattore economico quale elemento preponderante per giudicare della validità di un prodotto.

Il dottor PLATÈ fa presente che il suo dissenso rispetto alle considerazioni svolte dal senatore Pepe attiene non tanto alla ravvisata necessità di un complessivo risanamento degli obiettivi della politica farmacologica, quanto al timore che si possa semplicisticamente generalizzare circa l'attuale situazione in cui versa l'intero settore farmaceutico. Lo stesso fenomeno di «tangentopoli» non può essere ingigantito quanto ai suoi deprecabili effetti nel medesimo settore, se si considera che le 139 richieste di rinvio a giudizio costituiscono una modesta percentuale di coinvolgimento nel fenomeno della corruzione, con riferimento ad un complesso di circa 300 aziende operanti nel settore; rileva, al riguardo, che dal punto di vista operativo, non si è registrata alcuna diminuzione dei prezzi dei farmaci dall'inizio del citato fenomeno. A suo avviso, quindi, una sana politica farmacologica non può avere esclusivamente il prezzo di un prodotto quale unico punto di riferimento, dato che questo è spesso il risultato ultimo di un complesso di fattori socio-economici che non dipendono dalla singola industria, bensì da una serie di decisioni che riguardano più in generale la politica industriale del Governo, soprattutto se si pone attenzione al costo del lavoro. Pertanto, se ritiene deviante, in un'analisi attenta che voglia privilegiare l'effettiva validità di un prodotto, guardare unicamente al prezzo dello stesso, auspica che maggiore attenzione venga rivolta allo sviluppo della ricerca ed all'informazione scientifica del medico, che potrebbero consentire di far emergere quei prodotti effettivamente rispondenti alle necessità della popolazione. Esprime poi vivo disappunto riguardo ai criteri adottati dalla Commissione Unica del farmaco relativamente all'inserimento di un certo numero di prodotti farmaceutici nella classe c): se essa viene considerata pressochè inutile, allora i prodotti ivi presenti non dovrebbero essere conseguentemente registrati, nè se ne dovrebbe consentire la vendita, altrimenti si autorizza la popolazione ad assumere farmaci la cui validità è messa in discussione. È estremamente significativo, a tale riguardo, che per circa 400 prodotti le aziende produttrici abbiano deciso di non aderire a questa indiscriminata politica di diminuzione dei prezzi. L'atteggiamento di discredito nei confronti della suddetta classe ha poi comportato che molte innovazioni non siano state inserite nella stessa.

Il senatore PEPE interviene per ribadire il suo convincimento di non voler criminalizzare indistintamente tutte le imprese farmaceutiche, bensì di auspicare la totale eliminazione di quel complesso di inefficienze che non consentono al cittadino di curarsi nel migliore dei modi con il minor costo possibile.

Prende la parola il dottor ALEOTTI il quale fa innanzitutto presente che l'industria farmaceutica tedesca ha accolto con un certo allarmismo l'iniziativa di applicare il criterio del prezzo del farmaco di riferimento, subito giudicato un attentato alla concorrenza. Dopo una certa cautela iniziale, le autorità federali hanno fatto presente ufficialmente che l'introduzione dei nuovi meccanismi avrebbe dovuto consentire lo sviluppo industriale del Paese, incentivare la ricerca, creare più convenienti condizioni per l'esportazione dei prodotti e contribuire all'incremento del tasso di occupazione nel settore farmaceutico. L'introduzione del meccanismo è passato per diverse fasi applicative: in un primo periodo, durato circa un anno e mezzo, sono stati presi in considerazione i farmaci presentanti una struttura molecolare simile; eguale periodo ha comportato la seconda fase, nella quale l'applicazione del meccanismo ha riguardato i farmaci a struttura chimica diversa, ma con indicazioni sovrapponibili. Il dibattito è tuttora in corso, e al momento non si è registrata alcuna applicazione, sui farmaci brevettati: è diffuso il timore che il prezzo di riferimento a tali prodotti possa determinare una disincentivazione ad introdurre prodotti nuovi sul mercato o a sviluppare la ricerca scientifica che potrebbe, rispondendo a criteri meramente di profitto, orientarsi verso farmaci che garantiscano maggiori introiti. Venendo poi al dibattito sviluppatosi nel nostro Paese sull'argomento, ritiene che il passaggio da una politica di prezzi amministrati ad una di prezzi vigilati, instauri una certa diffidenza circa i criteri di valutazione adottati dalla Commissione Unica del farmaco che spesso non pondera adeguatamente la complessità dei problemi dell'industria farmacologica. Auspica, pertanto, che le proposte di legge *ad hoc* valutino in maniera esaustiva tutti gli elementi di una questione così complessa, soprattutto tenendo presente che una eventuale crisi nel settore industriale farmaceutico riverbererebbe i suoi effetti negativi non tanto sulle imprese multinazionali, quanto sulle piccole e medie imprese impegnate seriamente nel settore. Suggestisce pertanto che un comitato interministeriale si faccia carico di ascoltare le associazioni sindacali, industriali e quelle di categoria dei medici, affinché possa comprendere, con maggiore dovizia di informazioni, tutti i possibili effetti che l'applicazione del prezzo di riferimento potrebbe comportare nell'industria farmaceutica.

Il senatore PEPE esprime talune perplessità circa la qualificazione di molte industrie farmaceutiche presenti a livello locale e ribadisce la necessità di sviluppare *in loco* soprattutto l'aggiornamento culturale e scientifico della classe medica.

Il dottor ALEOTTI dichiara di essere in grado di offrire alla valutazione del senatore Pepe un'ampia documentazione che attesta l'elevata professionalità di molte industrie farmaceutiche operanti nel territorio.

Il dottor CHIESI risponde ad alcuni quesiti posti dal senatore Martelli. Quanto alla Commissione Unica del farmaco europea, esprime vivo

interesse per la prossima entrata in vigore, a decorrere dal 1° marzo 1995, di un'Agenzia europea del medicamento che potrà emettere pareri obbligatori per gli Stati, offrendo a suo avviso una massima garanzia di obiettività. Riguardo alla differenza esistente fra imprese italiane e imprese multinazionali, fa presente che per queste ultime devono intendersi le aziende operanti in più paesi. Replica poi ad una considerazione del senatore Di Orio che aveva considerato gonfiato il settore farmaceutico, facendo notare che con un tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica di 9.000 miliardi, l'industria farmaceutica italiana si pone all'ultimo posto in Europa. Chiede pertanto che la Commissione Unica del farmaco dimostri una maggiore trasparenza nelle decisioni che assume, consentendo, diversamente a quanto avvenuto in passato, un più ampio dibattito sulle delicate questioni di sua competenza che, a suo avviso, dovrebbero incentrarsi principalmente sulla validità scientifica dei prodotti farmaceutici e non estendersi, fin quasi a costituire l'unico criterio di valutazione, al fattore prezzo. Considera infine positiva la politica di programmazione sul contenimento della spesa farmaceutica che recentemente ha interessato la Francia e la Gran Bretagna, cui il Governo ha promosso una serie di accordi con le industrie farmaceutiche in base ai quali il mancato raggiungimento degli obiettivi degli accordi porterà ad una pressochè automatica riduzione del prezzo dei farmaci; ritiene quindi auspicabile che anche in Italia possano essere intraprese iniziative di analogo tenore.

Il presidente ALBERTI CASELLATI ringrazia gli intervenuti anche per la documentazione messa a disposizione della Commissione e, congedandoli, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è pertanto rinviato alla prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

**56<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
MANIS

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Lasagna.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(379) RONCHI ed altri: Disciplina della valutazione di impatto ambientale**

**(259) GIOVANELLI ed altri: Disciplina della valutazione di impatto ambientale**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore FALQUI interviene sugli emendamenti proposti all'articolo 2, chiedendo altresì che, terminato l'esame dell'articolo 2, approfittando della presenza del rappresentante del Governo venga ripreso in considerazione l'emendamento 1.1, relativo all'articolo 1, precedentemente accantonato.

Il relatore NAPOLI, dopo aver difeso i contenuti dell'emendamento 2.1, esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.9, 2.8, 2.10, 2.3 e 2.11. Ritira poi gli emendamenti 2.5, 2.6 e 2.7.

Il sottosegretario LASAGNA esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.1, 2.9, 2.8, 2.10, 2.2, 2.3, 2.11 e 2.4.

La Commissione, con votazioni separate, accoglie gli emendamenti 2.1, 2.9, 2.8 e 2.10.

Dopo aver respinto a maggioranza l'emendamento 2.2, la Commissione accoglie l'emendamento 2.3.

Il senatore FALQUI ritira l'emendamento 2.11.

La Commissione accoglie l'emendamento 2.4; conviene quindi sull'articolo 2 nel testo emendato.

Si passa all'emendamento 1.1 ed all'articolo 1, precedentemente accantonati.

Il sottosegretario LASAGNA esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1, teso ad armonizzare il disegno di legge in esame con la delega contenuta nella legge comunitaria.

Il relatore NAPOLI esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1.

La Commissione accoglie quindi, con votazioni separate, l'emendamento 1.1 e l'articolo 1, nel testo emendato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**EMENDAMENTI****RONCHI ed altri: Disciplina della valutazione di impatto ambientale (379)****Art. 1.**

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. I progetti assoggettati a valutazione di impatto ambientale di rilevanza nazionale sono elencati all'allegato A della presente legge e sono disciplinati dalle norme di cui al capo III della presente legge. I restanti progetti dell'allegato II della direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, non inclusi nell'allegato A, sono di competenza regionale e sono disciplinati dalle norme di cui al capo IV della presente legge e dall'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146».

**1.1**

FALQUI, RONCHI, CARCARINO

**Art. 2.**

*Al comma 2, in fine, aggiungere le seguenti parole:*

«La procedura di approvazione definitiva del progetto non è sospesa dall'avvio del procedimento di valutazione d'impatto ambientale».

**2.1**

IL RELATORE

*Sostituire il primo periodo del comma 4 con il seguente:* «L'atto di indirizzo e coordinamento previsto dal comma 1 dell'articolo 40 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, fissa i criteri e le soglie limite superati i quali i progetti di competenza regionale sono assoggettati alla valutazione di impatto ambientale».

**2.9**

FALQUI, RONCHI, CARCARINO

*Al comma 4, sostituire le parole: «entro novanta giorni» con le seguenti: «entro sessanta giorni».*

**2.8**

FALQUI, RONCHI, CARCARINO

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

*«4-bis. Al di sotto delle soglie fissate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 4, le tipologie progettuali di cui all'allegato II della direttiva 85/337/CEE, non comprese nell'allegato A alla presente legge, restano di competenza regionale e per essi la regione decide circa la necessità di procedere in ogni caso ad uno studio di valutazione di impatto ambientale».*

**2.10**

FALQUI, RONCHI, CARCARINO

*Al comma 6, dopo le parole: «manutenzione ordinaria» aggiungere le seguenti: «e straordinaria».*

**2.2**

IL RELATORE

*Al comma 6 sopprimere le seguenti parole: «nonchè gli interventi di ripristino e di ricostituzione di situazioni ambientali».*

**2.3**

MODOLO

*Al comma 6, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, purchè non comportino tipologie progettuali comprese nell'allegato A alla presente legge».*

**2.11**

FALQUI, RONCHI, CARCARINO

## **Art. 2. (allegato A)**

*Aggiungere al punto 6), dopo le parole: «impianti chimici integrati» le seguenti: «, di cui all'articolo 8, comma 1, del DPCM 27 dicembre 1988».*

**2.5**

IL RELATORE

Sostituire al punto 15) la parola: «produzione» con la seguente:  
«prospezione».

2.4

IL RELATORE

*Aggiungere il seguente punto:*

«24-bis) attività di cave svolte in qualunque ambito naturale».

2.6

IL RELATORE

*Aggiungere il seguente punto:*

«24-ter) impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani».

2.7

IL RELATORE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulla attuazione della politica di cooperazione  
nei paesi in via di sviluppo**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

**2ª Seduta**

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
Luciano MERIGLIANO

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

**ELEZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA**  
(R030 000, B33ª 0001ª)

Il Presidente MERIGLIANO procede alla verifica del numero legale.

Constatata l'assenza del numero legale, il Presidente avverte che stanno per avere inizio importanti votazioni nei due rami del Parlamento. La data della nuova convocazione sarà concordata e comunicata a cura dei presidenti delle due Camere.

*La seduta termina alle ore 8,55.*